



P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS

Luigi e il re di Svezia

Poco prima di ricevere il Premio Nobel, Pirandello si perde nei corridoi che portano al palco. Lo salva Gustavo V. La Biblioteca-museo regionale di Agrigento e la casa natale.

*I servizi
alle pagg. 2-9*

Giornalista vince il Nobel

Alla giornalista e scrittrice bielorusca Svetlana Aleksievic, il Nobel 2015 per la Letteratura con libri-inchiesta. Nove anni fa aveva vinto il premio del Pen svedese.

*Castoldi
a pag. 11*

Mezzo secolo dello Struga

Il Festival internazionale di poesia Struga ha oltre mezzo secolo di vita. Assegnata al poeta cinese Bei Dao la Corona d'oro 2015. Ospite d'onore il poeta Adonis.

*Zhiti
alle pagg. 12-13*

Il Pen Club austriaco

Il Pen Austria è stato fondato nel 1923. A colloquio con lo scrittore Helmuth Niederle, eletto nel 2011 nuovo presidente del Centro, che ha sede a Vienna.

*Lubomirski
a pag. 15*

Pen: Clement neo presidente

Jennifer Clement è il nuovo presidente del Pen internazionale. È stata eletta a Québec, durante i lavori dell'81° Congresso del sodalizio. Subentra al canadese John Ralston Saul.

*Giaveri
a pag. 17*

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno IX, n. 33 • ottobre-dicembre 2015 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094 Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 del Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R0103001609000000365918; dall'estero BIC PASCITMIM18

INEDITI: IL «TACCUINO»

1889: Pirandello studente a Bonn

In seguito ad un contrasto con il docente di latino dell'università di Roma, nel 1889 Luigi Pirandello decide di trasferirsi in Germania per continuare gli studi. Così, in ottobre, lascia la Capitale italiana e raggiunge Bonn, dove si iscrive alla Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität e frequenta i corsi di Filologia romanza del professor Wendelin Foerster, con cui si laureerà nel marzo del 1891. Durante il periodo tedesco lavora moltissimo: risale ad allora il saggio critico *Petrarca a Colonia*; scrive *Pasqua di Gea*, una raccolta di poesie d'amore dedicate a Jenny Schulz-Lander, una ragazza tedesca con cui ha una relazione. Al 1889-1893 risale il *Taccuino di Bonn*, tuttora inedito, tranne qualche breve trascrizione di testi e immagini. Documento fondamentale sul «laboratorio creativo» del giovane Pirandello, il *Taccuino* è conservato nell'archivio della Biblioteca-museo regionale di Agrigento, intitolata al Premio Nobel siciliano. Molte le sorprese: dalle *Elegie boreali* (pubblicate poi con il titolo *Elegie renane*) agli appunti di viaggio (visita alla casa di Goethe), dai frammenti teatrali alle fiabe popolari agrigentine, riferimenti alla contrada Caos e a Porto Empedocle, oltre ad una sorta di *block notes* in cui annota considerazioni su vari argomenti. Presentiamo alcune pagine inedite. ©



Luigi Pirandello in una foto del 1891 quando studiava Filologia romanza all'Università di Bonn



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di **GABRIELE MORELLI**

Antonio Machado, Federico García Lorca, *Non domandarmi nulla* Marcos y Marcos, pp. 266, € 17
Testi di Machado e García Lorca offerti nella versione di Francesco Scarabiechi. Una rilettura dei due maestri della poesia spagnola del '900 in una traduzione che si distingue dalle precedenti per aderenza al tessuto lessicale e sintattico dell'originale.

Voto 7
Rafael Alberti a Roma. Un poeta tra pittori, a cura di Loretta Frattale University Press, pp. 174, € 20
Omaggio a Rafael Alberti, a 80 anni dal suo primo passaggio a Roma. Ricostruito, in sei saggi di noti ispanisti, il profondo rapporto che il poeta ebbe con la città eterna e i suoi pittori, negli anni 1963-1977, quando Alberti, esule dalla Spagna e poi dall'Argentina, partecipa da protagonista alla vita culturale romana.

Voto 8
Javier Marías, *Così ha inizio il male*, a cura di Maria Nicola, Einaudi, pp. 452, € 21
Ambientato a Madrid negli anni ottanta, il romanzo narra l'amicizia del giovane Juan con il regista Eduardo Mariel e la bella consorte quarantenne, Beatriz, trascurata dal marito. Romanzo psicologico che dissemina dubbi e inventa trame possibili o inverosimili per la delizia del lettore.

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ALBANESE

a cura di **MAURO GERACI**

Atjon V. Zhiti, *Per quello che amiamo* Uet Press, pp. 228, € 7
Raccolti i progetti filosofici, poetici ma anche ricordi, foto, ironie, frammenti della vita di Atjon, ragazzo che così sopravvive all'incidente stradale che l'ha portato via. Testimonianza di incontri con poeti, studiosi, giornalisti che Atjon ha incontrato fin da bambino e che entusiasmerà chi ora potrà accarezzarne lo spirito.

Voto 8
Darren Levani, *Solo andata, grazie* Alba Media, pp. 126, € 10
Viaggio tra le mille migrazioni che ci attraversano. Somiglia a una tragica odissea in cui il giovane scrittore cede lo spazio narrativo ai migranti che raccontano avventure, mete, attese, discorsi, relazioni, mancati ritorni, morti. Alla fine coglieremo l'Italia sconosciuta degli attraversamenti, ben al di là della vitrea coltre dei bollettini televisivi.

Voto 6
Amik Kasoruh, *Un incubo durato mezzo secolo*, Besa, pp. 150, € 15
A metà fra studio, autobiografia e racconto etnografico, Kasoruh, scomparso lo scorso anno, ci fa entrare nel campionario infinito delle assurdità del totalitarismo comunista. Ripensa se stesso, la persecuzione della famiglia, i martellamenti psicosociali o gli esercizi morali, mortali, rituali, ideologici con cui Enver Hoxha per mezzo secolo gelò il suo Paese.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

3

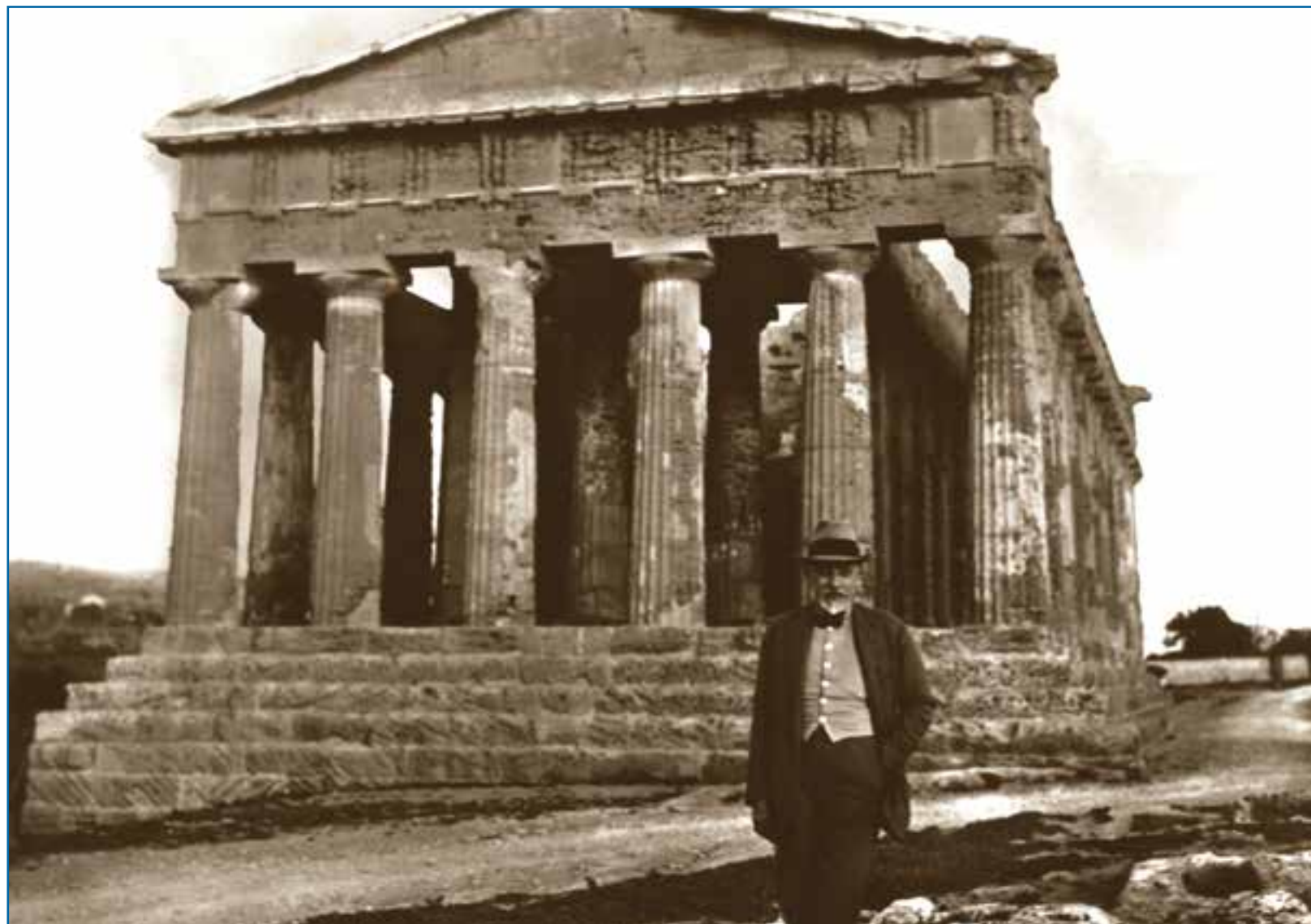
INEDITI DI PIRANDELLO 2

IL TACCUINO DI BONN (1889-1893)

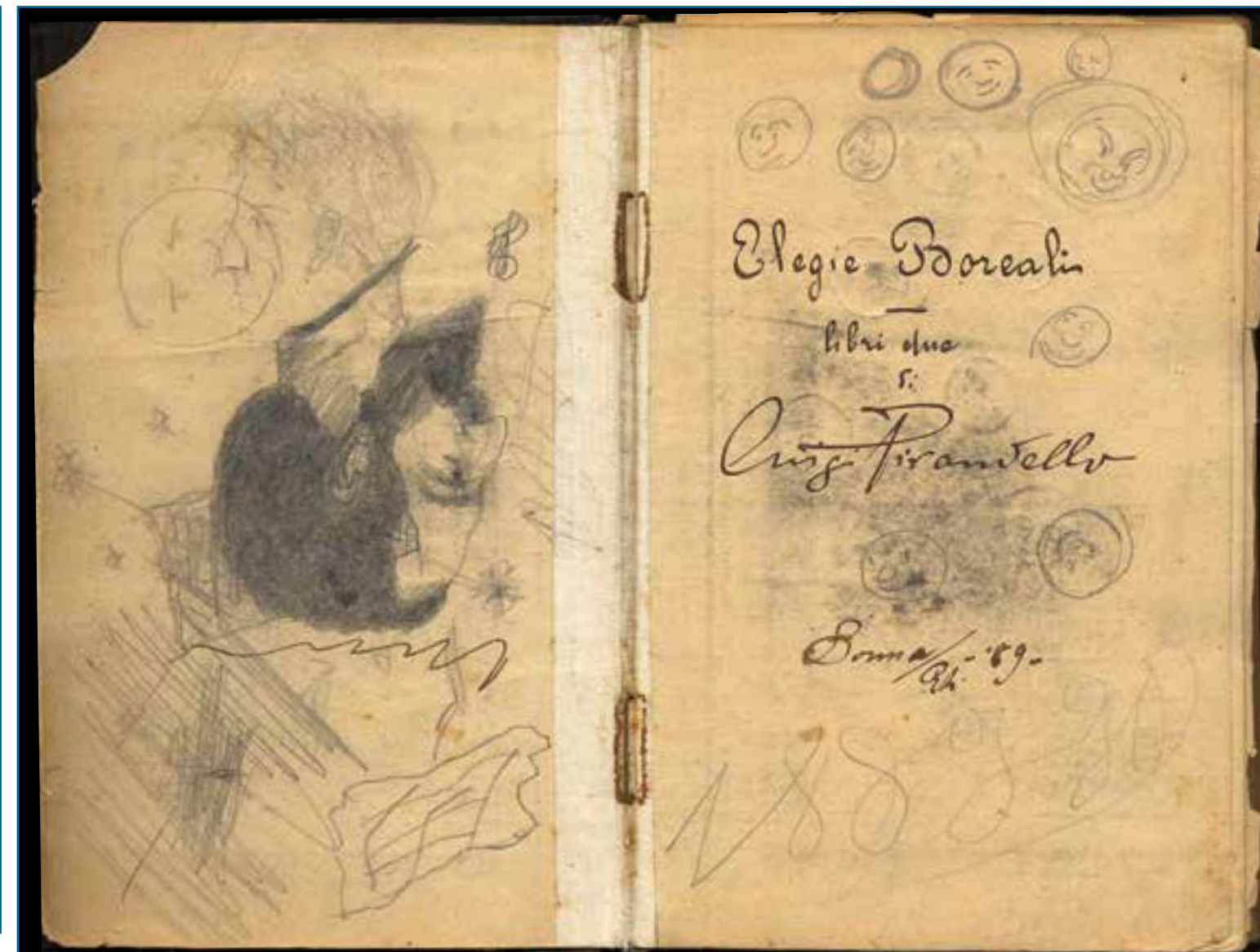
Per un contrasto con un docente dell'Università di Roma, nel 1889 Luigi si trasferisce a Bonn

Qui scrive, fra l'altro, il saggio su «Petrarca a Colonia» e i versi d'amore «Pasqua di Gea» per Jenny Schulz-Lander

«Ebbi un contrasto con l'insegnante di Lingua e letteratura latina, il professore Occioni, mentre mi aveva preso a ben volere il professor Monaci, docente di Filologia romanza. Costui, che aveva compreso il mio carattere tenace, per quanto possa parer bizzarro, mi consigliò di terminare l'università in Germania e troncò ogni spiacevole occasione d'urto con il detto professore, che era anche preside della facoltà di Lettere. Mi decisi pertanto di recarmi nella dotta Germania e scelsi la Università di Bonn», ricorda Luigi Pirandello nel *Frammento d'autobiografia* dettato all'amico Pio Spezi nel 1893. Probabilmente lo scrittore aveva già in mente di andare a studiare in Germania. Aggiunge, fra l'altro: «Studio il tedesco perché è vergogna massima non conoscerlo». Il 10 ottobre 1889, Pirandello parte per Bonn e si iscrive alla prestigiosa Rheinisch Friedrich-Wilhelms-Universität, sotto la guida di Wendelin Foerster, professore di filologia romanza. Alloggia all'Hôtel zum Münster, lo stesso albergo che ospita il pittore e mosaicista veneziano Giovanni Sambo, arrivato da Milano per rivestire la cupola del Duomo. Nell'albergo, inoltre, stringe amicizia con un giovane irlandese poliglotta, William Henry Madden, e con lui si trasferisce in via Neuthor 1 («Ho trovato in via Neuthor – che vuol poi dire Portanova – due stanze. Due stanze che mi si cedono più a buon mercato di questa sola stanza, piccola e per me disadatta, d'albergo»). Bonn piace subito al giovane Pirandello. In una lettera inviata a casa descrive il luogo con entusiasmo: «È una bellissima cittadina in riva al Reno, una delle più belle, anzi la più bella addirittura ch'io abbia mai veduto». A Bonn scrive la poesia *Convegno*, nella quale fa una descrizione di se stesso, e che, nell'ottobre del 1901, sarà pubblicata sulla *Rivista*



Agrigento: Luigi Pirandello davanti al Tempio della Concordia (1927). A destra: il frontespizio delle «Elegie boreali» (1889), contenuto nel «Taccuino di Bonn»



d'Italia: «Eccolo in Germania, a Bonn sul Reno, / sotto un cappello di castoreo, enorme: / magro ergo smunto: non mangia, non dorme; / studia sul serio (o così crede almeno) / del linguaggio le origini e le forme». Un tenero legame unì, per tutta la sua vita, Luigi alla sorella Lina che considerò sempre confidente e amica. Le lettere inviate a Lina e alla famiglia evidenziano gli stati d'animo vissuti durante il suo soggiorno a Bonn; ma soprattutto la nostalgia per i propri cari lontani, per il suo amato Caos («La vita di Luigi Pirandello è l'involontario soggiorno sulla

terra di un figlio del caos», soleva scherzare), per i profumi e per il calore della sua Sicilia. Nella fittissima corrispondenza con i suoi familiari, il futuro Premio Nobel descrive minuziosamente le sue giornate e tutto quello che riguarda studi e lavoro letterario: «Ho avuto ed ho ed avrò molto, molto, molto da fare. Oltre agli studi universitari, che son pesantissimi, mi occupo della lettura dei commediografi latini Plauto e Terenzio, per farne un serio confronto con la commedia nostra del Cinquecento». Durante il primo semestre universitario a Bonn, scrive il saggio critico

Petrarca a Colonia. Nel 1889 pubblica il libro di versi *Mal giocando* (edizioni Libreria Internazionale Pedone Lauriel di Palermo). Nella primavera-estate dello stesso anno compone la raccolta poetica *Pasqua di Gea*, dove affiora la sua storia d'amore con Jenny Schulz-Lander, la giovane figlia del suo albergatore; il volume sarà pubblicato nel 1891 a Milano, da Galli, con dedica alla ragazza amata. In Germania comincia a scrivere il *Taccuino di Bonn*, composto dal 1889 al 1893 e oltre, un interessante manoscritto, ancora ignoto agli

studiosi, tranne per qualche rara trascrizione di testi e immagini. A Bonn, Pirandello sceglie come campo privilegiato di indagine la filologia romanza; ne sono testimonianza il manoscritto noto come il *Libretto rosso* o *Provenzale*, che contiene la traduzione parziale della *Grammatik der romanischen Sprachen* di Friedrich Christian Diez. In un suo scritto pubblicato su *Vita Nuova* del 4 novembre 1890 afferma: «Io studio, con vivo amore e con assidua cura, filologia romanza, e l'opinione di cui son seguace è quella della scienza a cui mi son dato». Già in un'altra

lettera ai familiari, spedita da Bonn il 20 aprile 1890, spiegava le ragioni per cui voleva mettere da parte la filologia e dedicarsi alla letteratura: «Al giorno d'oggi, miei cari, non si possono fare due mestieri. O buon poeta o buon filologo. Il Foerster me l'ha detto, e io vedo e so com'egli lavora: bisogna scegliere adunque. Ove io volessi seguire ad esercitare i due mestieri riuscirei mediocre poeta e mediocrissimo filologo». Nell'aprile presenta uno studio su *Lessing, la Favola e le Favole*, andato perduto, e durante l'estate affianca il professor Foerster in un seminario

dedicato all'*Inferno*. Il 12 dicembre 1889 Pirandello scrive alla sorella Lina e al cognato: «Vi comunico, miei cari, che in Aprile sarò dottore in Filologia romanza e che appena ottenuta la laurea e il titolo passerò a insegnare Lettere italiane in questa università di Bonn, con emolumento annuo di circa 4 mila lire italiane, suscettibili d'illimitato aumento, oltre il provento delle iscrizioni al mio corso e una indennità d'alloggio. Di ciò vado debitore al professor Foerster, del quale, non so perché, mi son accattivata tutta la simpatia». Il 21 marzo 1891 Pirandello si

laurea discutendo la tesi su *Suoni e sviluppo dei suoni della parlata di Girgenti* (titolo in tedesco: *Laut und Lautentwicklung der Mundart von Girgenti*) in cui descrive il dialetto della sua città e quelli dell'intera provincia, che suddivide in diverse aree linguistiche. Nel marzo 1890 aveva scritto ai familiari: «Fra due mesi comincerò a insegnare all'università di Bonn». Le cose, però, vanno diversamente: ai primi di aprile del 1891 rientra a Roma, dove si stabilisce definitivamente.

A cura della Biblioteca-museo Pirandello di Agrigento ©



P.E.N. CLUB ITALIA

4

I LIBRI DEL PEN

Maurizio Cheli, Tutto in un istante Minerva, pp. 304, € 18
Una vita giocata da numero uno, quella di Maurizio Cheli, pilota collaudatore dell'Aeronautica Militare, poi astronauta dell'agenzia spaziale europea Esa e di nuovo capo collaudatore del supercaccia europeo Typhoon. Nel libro racconta le emozioni del volo intorno alla Terra e i brividi che talvolta ha affrontato per far volare i piloti sui jet.

Voto 8

SCIENZA

Trinh Xuan Thuan, Lo scienziato e l'infinito, Dedalo, pp. 272, €17
L'infinito è un sogno e una sfida affrontata da matematici e artisti. Forse però sono gli astronomi che si avvicinano di più all'obiettivo per definizione irraggiungibile. Del resto basta alzare gli occhi al cielo per perdersi con la mente e lo sguardo. Trinh Xuan Thuan prova a descriverlo nelle forme che la conoscenza ci offre. Ed è già un'avventura.

Voto 7

a cura di GIOVANNI CAPRARA

Piorgiorgio Odifreddi, Il giro del mondo in 80 pensieri, Rizzoli, pp. 408, € 20
In ottanta note che spaziano dalla filosofia alla religione, dalla matematica alla scienza in generale Odifreddi rivela il suo pensiero raccontando personaggi a volte castigati, altre volte osannati (giustamente). Ne esce un «viaggio nella conoscenza» molto personale che mette in evidenza interessanti contraddizioni.

Voto 7

INEDITI DI PIRANDELLO 3

«Nella lotta fra l'assolutismo papale e quello luterano vincerà la dea Ragione»

BONN, 1889: CARA ANNETTA, TI SCRIVO...

Ecco alcune pagine inedite del Taccuino di Bonn di Luigi Pirandello, conservato presso la Biblioteca-museo Pirandello di Agrigento. Il 12 dicembre del 1889, da Bonn, il futuro Premio Nobel scrive alla sorella: «Chiudo tutti i miei dolori nelle Elegie boreali, libro che quando sarà stampato, cioè quando lo stimerò degno di andare in stampa, credo Annetta mia, ti piacerà molto di più che il Mal Giocondo: sarà, non mi faccio inganni, un libro per poche anime elette soltanto, che sanno intendere l'arcano dolore della vita». Il quaderno accompagna l'autore per tutto il soggiorno in Germania e oltre. Nel Taccuino ci sono anche alcune poesie della raccolta Pasqua di Gea; riferimenti alla Sicilia; trascrizioni di frammenti di opere di diversi autori; versi di Dante e di Petrarca; frasi del Cellini e del Machiavelli; le Rime del Poliziano; l'Alceo, favola pescatoria di Antonio Ongaro; citazioni da Lucrezio, Orazio e Quintiliano; nonché molti appunti universitari in italiano, francese e tedesco. Figura anche una lettera ai familiari in francese; vergata una novellina in dialetto giurgintano egli chiede al fratello Innocenzo in una lettera del 5 agosto del 1890: «Mi sono rimesso al lavoro. Al lavoro sulla Parlata di Girgenti. Prego pertanto Innocenzo di mandarmi subito tutto ciò che ha raccolto. Se va in campagna e mi trascrive un discorsetto del curatolo e della curatola, gliene resterò gratissimo». Gaetano Navarra (Don Gaitanu), il curatolo della campagna del Caos, figura nella storiella. Lo scrittore mette su carta, allo stesso tempo, poesie, novelle, prose e stesure teatrali, attraverso le quali si vedono le frequentazioni letterarie e l'eclettismo culturale che prende a piene mani dai classici e dai contemporanei, traccia vistosa e tangibile del suo metodo di lavoro. Inserirsi anche parecchi disegni, appunti di viaggio. E frammenti teatrali: l'abbozzo di una commedia con le parti (il personaggio femminile di Cesara Monti prende il nome da Cesara Corti, figlia dei coniugi Corti con cui Pirandello ha fatto fino a Como il viaggio per andare in Germania). Ed ancora: un sintetico disegno della letteratura tedesca nel quadro della cultura europea - testo qui accanto riportato - dove appaiono Wolfram von Eschenbach (Le avventure di Parsifal), Goffredo di Strasburgo (Tristano e Isotta), Sebastian Brant (la cui satira, ora nota come La nave dei folli, è tradotta da Pirandello con La barca dei matti), Hans Sachs, poeta,



Luigi Pirandello visto da Luca Vernizzi e, a destra, due carte del Taccuino di Bonn (scritto fra il 1889 e il 1893)

calzolaio e drammaturgo, e Johann Christoph Gottsched. Di Martin Opitz e di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, Pirandello sottolinea l'imitazione dei francesi e degli italiani, che giudica infausta: «Mal per l'uno e mal per l'altro, ché i francesi imitavano solamente i latini, come gli italiani attraversano il brutto periodo del marinismo dell'Arcadia». I modelli stranieri sono presenti, specie i sommi, come John Milton e William Shakespeare; seguono i grandi esponenti del preclassicismo tedesco del XVIII secolo come Klopstock (con il poema epico-sacro Messiad), Lessing e Wieland; ed ecco infine la grande stagione della cultura teutonica, che annovera i nomi di Winkelmann e di Schiller, dei fratelli Schlegel e di Heinrich Heine, di Gossner, Breitinger, Bodmer e di Johann Wolfgang von Goethe. ©

di LUIGI PIRANDELLO

Con la caduta degli Staufeni intanto decade la poesia medievale tedesca. I cavalieri, abbandonati dalla casa d'Asburgo, non han più tempo da badare alle loro canzoni d'amore - bisogna che si chiudano nei loro castelli e si difendano dai rozzi borghesi, che schiavi un dì sono or rinati a libertà durante le crociate. Coi borghesi ignoranti trionfa la perfetta anarchia, la confusione. La povera arte in questa società che si vien disfacendo, precipita così anch'essa - siamo dal XIV secolo [...] al XV, i due secoli più sconsolati, segnati dall'orma della barbarie. Con l'alba del XVI sorge prima l'Italia dalla triste notte medievale. Intanto l'elemento borghese si perfeziona, arriva a un certo grado di cultura, ed ecco uscire la robusta voce dell'età nuova. L'umanesimo italiano e il cesarismo politico tentano di penetrare in Germania, ma il terreno non vi è preparato. Lo spirito d'indipendenza personale e locale vi è ancora troppo fiero - si nota veramente al sud un certo stringersi delle genti verso casa d'Asburgo - ma il nord meno incivilito, meno penetrato dagli istituti e dalle idee romani e romani, si ribella a ogni tentativo e prende cammino a sé, e si collega coll'estremo settentrione in un sentimento di rigido pietismo e di rozzo e tenace teutonismo. Sono i borghesi che non vogliono accettare nulla dai preti e dai cavalieri, loro predecessori, e vogliono far da sé, a tale ostinazione nella tradizione paesana fa parer quasi rimbarbarito per un po' tutto il paese. Date loro tempo, avremo tra poco la riforma religiosa - è un'opposizione al romanesimo, ai preti e ai cavalieri - la prima solenne manifestazione della vita tedesca.

I LIBRI DEL PEN

Charles King, Mezzanotte a Istanbul Einaudi, pp. 400, € 32
Il libro aiuta a comprendere i problemi di oggi della Turchia ripercorrendo il periodo che va dal crollo dell'Impero ottomano all'affermarsi della Turchia moderna, guidata da Mustafa Kemal. A Costantinopoli però il pluralismo culturale e religioso della città finisce per registrare una profonda trasformazione monoetnica.

Voto 8

STORIA

Giorgio Fabre, Lo scambio Sellarlo, pp. 528, € 24
«Come Gramsci non fu liberato», questo il sottotitolo del libro che racconta la detenzione del pensatore politico sardo, tentando meritoriamente di fare chiarezza sui ripetuti tentativi palesi e sotterranei di liberarlo, falliti per l'opposizione di Mussolini e per l'indifferenza di molti che rinunciarono a intervenire.

Voto 8

a cura di PABLO ROSSI

Giorgio Ravegnani, La vita quotidiana alla fine del mondo antico Il Mulino, pp. 214, € 14
Tra il IV e il VI secolo d. C. ha luogo una turbolenta e caotica fase di transizione. Si afferma il Cristianesimo, l'Impero romano si divide in due parti, crolla quello d'Occidente travolto dai barbari. Il libro racconta la vita quotidiana, tenendo presenti le differenti stratificazioni sociali.

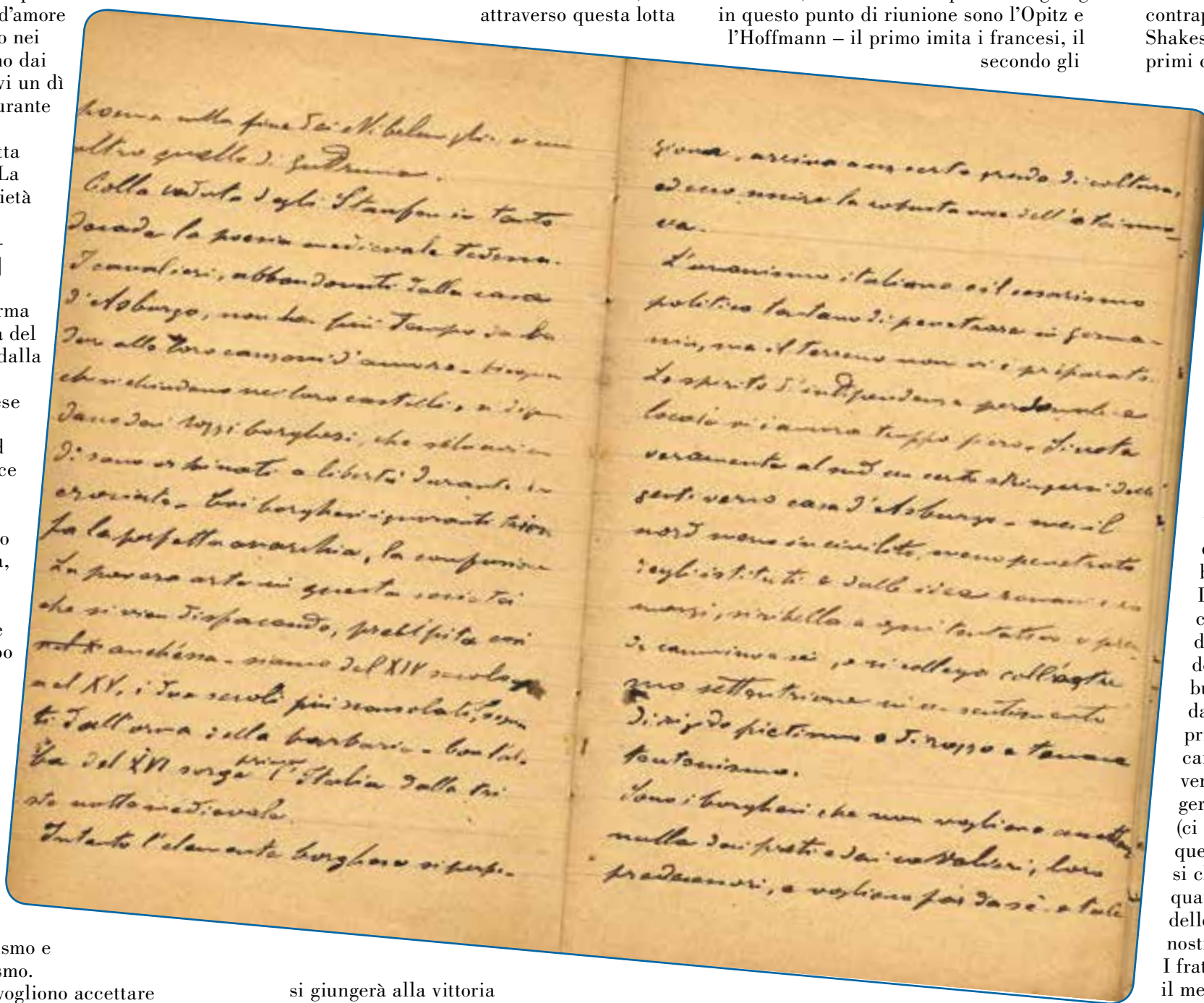
Voto 7



P.E.N. CLUB ITALIA

5

IL TACCUINO DI BONN (1889-1893)



Vero è intanto che essa riforma porta da principio più danno che bene all'arte, ma non così alla scienza: gli spiriti mediante essa si abitueranno a meglio combattere la lotta dell'avvenire. Oggi l'assolutismo papale, ma dimani anche l'assolutismo luterano, e attraverso questa lotta

su con le sue scarpe commedie e storie. In politica l'astuzia prevale alla forza: e il romanzo di Renardo e Isengrino rifatto in basso tedesco dall'olandese piace al popolo. Ma sul principio del XVII le due vie tendono a riunirsi, a convenire - i primi che giungono in questo punto di riunione sono l'Opitz e l'Hoffmann - il primo imita i francesi, il secondo gli

marinar la sua scuola e vorrà fare da sé. Il Gossner, l'Ermete, l'Heine vengono a dire come e perché si debbano studiare i classici e la gioventù s'innamora di essi e delle spiegazioni di questi seri critici. Breitinger e Bodmer due svizzeri che ai modelli francesi contrappongono i modelli inglesi Milton e Shakespeare. Ecco che nel 1748 erano i primi canti della Messiad di Klopstock,

il primo poeta tedesco originale - manca però a lui la sobrietà e l'evidenza: è vaporoso, fantastico e sentimentale - è troppo nuovo, troppo giovine. L'immagine serena, l'armonia sono ancor molto lontane da lui. Accanto al Klopstock sorge il Wieland, rappresentante del mondo più fino più pratico che segue un po' le tendenze evolutive di Voltaire - Schiller si svolge dal primo, dal secondo il Goethe. Ecco intanto sorgere la bella figura del Lessing. Egli non è contento né del Klopstock, né del Wieland, ma pure applaude al primo e incoraggia e dirige il secondo. Egli richiama le menti dei suoi contemporanei agli antichi, e ripeteva sentenze del Winkelmann, che la sola via per diventare originali sia l'imitazione, bene intesa, degli antichi. L'opera critica del Lessing è continuata, ma con diverso indirizzo, dall'Herder. Egli è il Giangiacomo della scienza prima. Tutto per lui fu buono in origine, tutto si corrippe da poi, si tornò dunque alla natura prima. Omero, Ossian, la Bibbia, il canto popolare - ecco i nuovi tesori di vera poesia. Ciò contiene in sé i primi germi del più sbrigliato classicismo (ci darà Lenau). Egli è il promotore di quel periodo della storia letteraria che si chiama della furia e dell'assalto, dal quale derivano i primi lavori del Goethe e dello Schiller. Nel primo vi è qualcuno del nostro Ariosto, nell'altro del Tasso. I fratelli Schlegel e il triste ritorno verso il medio evo. L'arte grande rappresentata dal periodo di virilità del Goethe svanisce. Il concetto medievale dell'uomo che tende all'impossibile e si sciupa, e dell'uomo che non aspira a nulla e imbestialisce: Lenau e Heine. Non è impossibilità, è ostinatezza a non voler fare: e non sono ciechi, ma hanno gli occhi chiusi e non li vogliono aprire. ©

si giungerà alla vittoria della dea Ragione. A questo momento la letteratura figlia della via opposta - per una vanno i classicisti imitatori degli umanisti italiani; per l'altra i poeti popolari, specialmente satirici, il popolo vuol ridere ed essere divertito e anche istruito: Seb. Brant scrive la Barca dei matti. Fischart rifà Rabelais e Sachs poeta e calzolaio mette

italiani - mal per l'uno e mal per l'altro, ché i francesi imitavano solamente i latini, come gli italiani attraversano il brutto periodo del marinismo dell'Arcadia. Gottsched pedante spadroneggia - non vede che modelli francesi e regole di Boileau. Ma tra breve il popolo tedesco sentirà di poter



P.E.N. CLUB
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

Sally Price, *L'arte dei selvaggi e la presunzione occidentale* Johan&Levi, pp.192, € 18
Indagine sull'arte primitiva e tribale, di cui l'Occidente non capiva il significato e che considerava un insieme di oggetti etnografici, senza autore e senza valore. Dove si dimostra che gli artisti non sono poi così diversi sotto le varie latitudini. E che i veri primitivi sono i nostri cattedratici.

Voto 8

ARTE

a cura di ELENA PONTIGGIA

Daria Ballerini, Irene Francesca Innocenti, *I voltoni del giardino di Boboli*, Sillabe, pp. 80, € 16
Nel celeberrimo giardino di Boboli c'è un angolo che nessuno aveva mai notato: i voltoni, un grandioso porticato voluto da Cosimo II Medici nel '600 e qui studiato per la prima volta. Un libro agile e profondo, capace di far comprendere che anche le cose più note hanno qualche aspetto sconosciuto.

Voto 8

Stefano Fugazza, *Oswaldo Bot* Paperoeditore, pp. 70, € 12
Una casa editrice appena nata, ripubblica sistematicamente gli scritti di uno studioso del '900 troppo presto scomparso. Si comincia con un saggio sull'estroso futurista Bot (Oswaldo Barbieri il Terribile), amico di Marinetti e morto in povertà nonostante l'acronimo involontariamente bancario.

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

LA FACCIA NASCOSTA DELL'ARTE

a cura di SANDRO PARMIGGIANI

Carlo Titomanlio, *Non gli ho detto del quadro di Oxford*, Usher, pp. 320, € 17
L'appassionante romanzo-verità sulla vicenda di Angelo Morganti, un fiorentino che, nel 1970, entra a Londra da un antiquario, resta folgorato da un grande quadro e lo acquista per 1.200 sterline. Fattosi detective, gli ci vogliono quarant'anni per sciogliere l'enigma e confermare l'originaria intuizione: il dipinto è di van Dyck.

Voto 7

Mariella Milan, *Milioni a colori. Rotocalchi e arti visive in Italia, 1960-1964*, Quodlibet, pp. 430, € 26
Come raccontavano l'arte moderna i settimanali e i mensili al tempo del boom economico? Tra polemiche sul muovo che avanza (*Stracci e chiodi sulla Laguna*, titola un servizio sulla Biennale del 1960) e scoperta del mondo di mercanti, case d'asta, critici, artisti, ecco affermarsi un linguaggio che parla a un pubblico popolare.

Voto 7

John Berger, *Modi di vedere* Bollati Boringhieri, pp. 160, € 15,50
Ogni libro di John Berger (Londra, 1926), critico d'arte, romanziere e pittore, va salutato come un evento «necessario» per chi voglia penetrare più a fondo nei misteri e nelle verità delle immagini e negli enigmi dell'esistenza. Si leggano le sue suggestive parole in *Tiziano o della carne*, sulle paure e sui dubbi del vecchio artista.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

7

INEDITI DI PIRANDELLO 4

IL TACCUINO DI BONN (1889-1893)

Biblioteca-museo. Tutti insieme, appassionatamente: Grazia Deledda, Marta Abba, Paola Borboni

Corrispondenza con il *Corriere della Sera*. Autografi di Pascoli, Capuana, Verga, De Roberto, Marconi, D'Annunzio, Bontempelli, Prezzolini

Creata il 17 febbraio 1987, per il 50° anniversario della morte del Premio Nobel siciliano, la Biblioteca-museo regionale di Agrigento, intitolata a Luigi Pirandello (1867-1936), gestisce anche la casa natale dello scrittore, in contrada Caos. Ha iniziato la propria attività scientifica e di divulgazione alla fine del 1990. Raccoglie e mette a disposizione di studiosi, ricercatori, critici ed operatori di cinema e teatro, una vasta documentazione bibliografica, fotografica, audiovisiva, cinematografica ed iconografica, nonché cimeli, onorificenze e altre testimonianze sul grande drammaturgo siciliano. La Biblioteca è completamente automatizzata e collegata in rete con le biblioteche del Polo Sbn Sicilia e con l'Indice nazionale di Roma, e permette di effettuare ricerche su Internet, oltre ai normali servizi forniti in sede (informazioni bibliografiche, letture, prestito locale ed interbibliotecario, riproduzioni, ecc.). Collabora con enti culturali ed istituzioni scolastiche per ricerche e studi su Pirandello. Ad oggi la Biblioteca possiede oltre 30mila documenti. Fanno parte del suo patrimonio bibliografico la quasi totalità delle prime edizioni di novelle, romanzi, drammi, raccolte poetiche dello scrittore, alcune con dedica autografa e quasi tutti i volumi tradotti in varie lingue (fra cui aramaico, ceco, russo, giapponese, turco, inglese, francese, spagnolo, tedesco, ecc.). Fra il materiale acquisito (in parte ancora inedito), c'è un nucleo di circa 150 volumi ed opere di altri autori italiani del primo '900, appartenuto alla biblioteca privata di Marta Abba, celebre interprete e ispiratrice di molti drammi dello scrittore. Acquistati anche circa 80 documenti relativi al periodo 1922-1936, provenienti dall'archivio privato del regista



Luigi Pirandello con la moglie Maria Antonietta e i figli Lietta, Fausto e Stefano a Soriano nel Cimino (1908). Accanto: una pagina del *Taccuino di Coazze* (1901) con lo schizzo del campanile della chiesa. A destra: una delle sale della Biblioteca-museo regionale di Agrigento, intitolata al Premio Nobel



Fabio Battistini: copioni teatrali, autografi, volumi a stampa con i visti delle prefetture delle città dove si tenevano le rappresentazioni, ritagli ed estratti di giornali, soggetti di commedie della Compagnia del Teatro d'Arte di Roma e della Compagnia Stabile di Marta Abba; nonché l'atto unico *L'Imbecille*, appartenuto all'attrice Paola Borboni. Recuperate, inoltre, le lettere autografe di Luigi

Pirandello all'amico e poeta italo-albanese Giuseppe Schirò, spedite da Porto Empedocle, Roma e Bonn fra il 1886 e il 1890, contenenti anche componimenti poetici giovanili tuttora inediti. C'è anche un manoscritto del 1905 a firma di Luigi Pirandello, Grazia Deledda, Ugo Ojetti e di altri scrittori del tempo, riguardante la costituzione della Società degli Autori (Sida poi diventata Siae). Fra il 1994 e il 2001 è stato acquistato l'Archivio

eredi Stefano Pirandello: un corpus di grande valenza storica, artistica e letteraria, di circa 5.600 pezzi fra cimeli, scritti inediti, copioni teatrali, autografi, un corposo epistolario, testi teatrali con correzioni autografe dello scrittore, ritagli di giornali, riviste e fotografie. L'archivio conserva fra l'altro tre preziosi manoscritti: il *Taccuino di Bonn*, il *Taccuino di Coazze* e il *Provenzale*. Un interesse particolare riveste,

oltre al gruppo delle 119 lettere degli anni 1915-1919, scritte da Luigi e da altri familiari al figlio Stefano (durante il periodo militare di quest'ultimo e della sua prigionia a Mauthausen e a Plan); la corrispondenza con la direzione del *Corriere della Sera*; quella con gli editori Bemporad, Treves, Mondadori, Ricordi, Streglio e con teatranti ed esponenti del mondo della cultura, fra cui Guglielmo Marconi, Massimo Bontempelli,

Edoardo De Filippo, Giuseppe Prezzolini, Luigi Capuana, Nino Martoglio, Angelo Musco e Ruggero Ruggeri. Di importanza eccezionale, il materiale relativo all'iniziativa del Teatro d'Arte, al cui riguardo l'Archivio costituisce l'unica testimonianza documentaria esistente. Acquisito, inoltre, l'Archivio Marsili Antonetti: memorie, carte, lettere, immagini della famiglia Pirandello, custodite

dalla sorella dello scrittore, Lina, e poi passate alla nipote Renata Marsili. Attualmente il Fondo costituisce l'unica raccolta organica, vasta e preziosa, di documenti, anche autografi, sulla vita di Luigi Pirandello nella doppia componente familiare ed artistica, quale può desumersi dal rapporto epistolare che lo scrittore ebbe con Lina e che la sorella intrattene con altri congiunti: materiale autentico ed originale. Si

tratta di lettere autografe e telegrammi del Premio Nobel, lettere dei suoi familiari, un suo album da disegno e un altro di Lina, prime edizioni con dediche autografe ai parenti, manoscritti giovanili e fotografie, e una notevole rassegna stampa. Recuperata la Collezione Lucio D'Ambrà: lettere, poesie, cartoline autografe, oltre che di Luigi Pirandello, anche di Gabriele D'Annunzio, Luigi Capuana, Giovanni Pascoli, Federico De Roberto, Giovanni Verga e dei francesi Paul Adam, Paul Bourget, Alfred Capus, ecc., di proprietà del bibliofilo Antonio Alessio di Cardiff. Nel 2014 è stato acquisito il materiale della pronipote Renata, che si trova esposto presso la casa natale di Pirandello: dipinti di Luigi, dei fratelli Lina e Giovanni e del figlio Fausto. Di notevole consistenza è anche la raccolta iconografica ed audiovisiva posseduta dalla Biblioteca: circa 3500 riproduzioni fotografiche della famiglia dello scrittore e le foto di scena delle più importanti rappresentazioni dei suoi drammi in Italia e all'estero. Numerose le locandine d'epoca, nonché parecchi film, tratti dalle opere del drammaturgo agrigentino, arricchiscono il patrimonio dell'Istituto, in cui figura anche una pellicola amatoriale del 1961 che riprende la cerimonia di inumazione delle ceneri del Premio Nobel in contrada Caos.

A cura della Biblioteca-museo Pirandello di Agrigento



P.E.N. CLUB ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

Claudio Comini (illustrazioni di Fabio Magnasciutti), *LuiGino* Curci, pp. 144 e CD, €16
In copertina il suo nasone, in mezzo a un gran fogliame. Giorgio Gaber viene presentato ai ragazzi con gli occhi e la sensibilità del piccolo protagonista Luigino che traduce i temi dal grande cantautore con l'ingenuità a la freschezza tipiche di chi si affaccia alla vita.

Voto 7

MUSICA

a cura di CARLAMARIA CASANOVA

Gianni Gori, *Mario del Monaco* Zecchini, pp. 206, € 19
Tenore mitico, Del Monaco. Diceva: «Del Monaco, Caruso, Dio» e non scherzava. Era fatto così e così l'abbiamo amato. Simbiosi leggendaria di forza e bellezza. *Otello, Pagliacci, Sansone e Dalila*: insuperabili interpretazioni. L'ultimo tenore lirico-eroico del '900. Gori l'ha conosciuto bene: ne segue vita e voce con vivezza e competenza.

Voto 8

Sever Voinescu, *Virginia Zeani. Talento e bellezza*, Zecchini, pp. VIII+208, € 25
Non dimenticato soprano (ha 90 anni e vive in Usa) è stata, con il marito Nicola Rossi Lemeni, protagonista di un tempo, una società, un clima culturale e spettacoli storici (prima mondiale dei *Dialoghi delle Carmelitane*) imperdibili. Era, la Zeani, di bellezza leggendaria. Perché mai quella foto melensa in copertina?

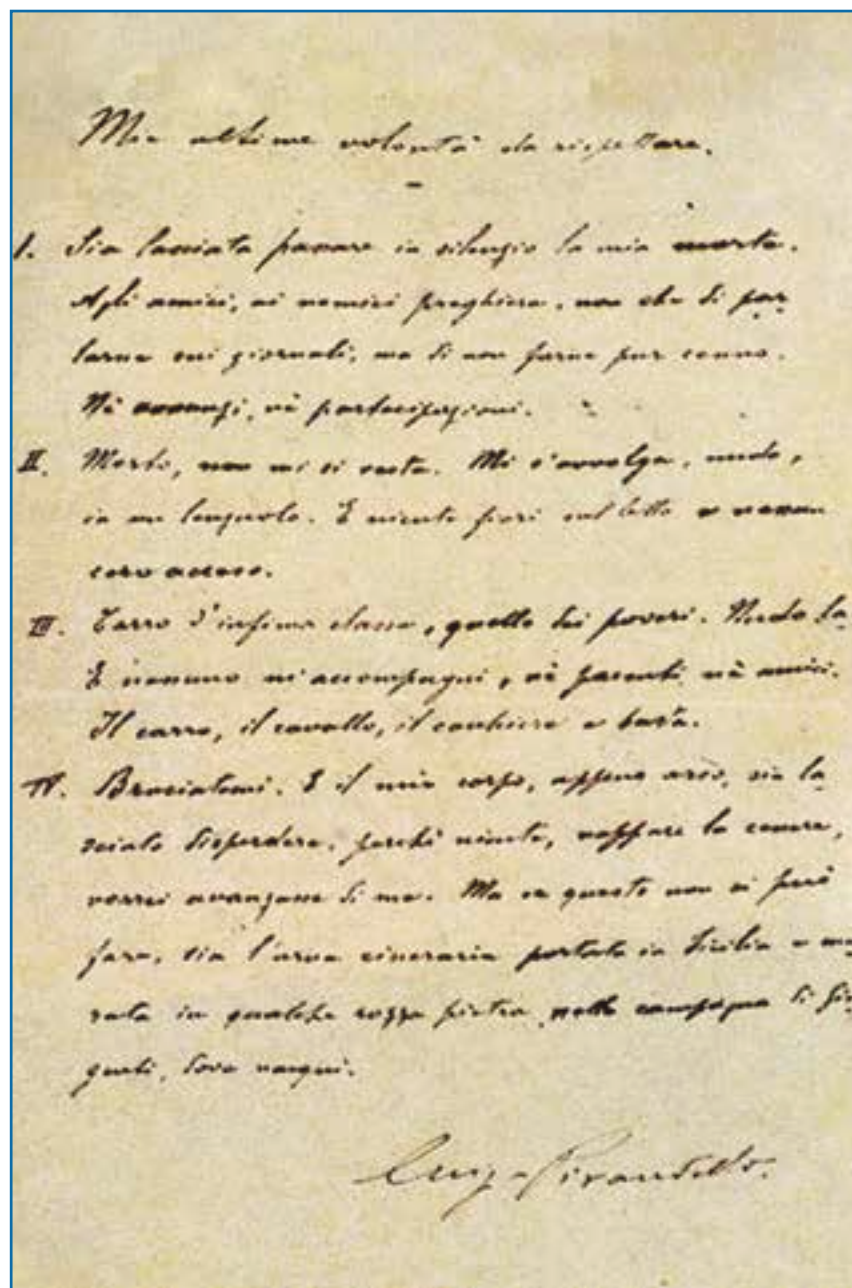
Voto 7

INEDITI DI PIRANDELLO 5

Nella campagna di Girgenti: infanzia e adolescenza nel Caos

L'ultima visita dello scrittore nel 1934, anno in cui gli viene assegnato il Nobel per la letteratura

Architettonicamente riconducibile ad un vecchio impianto rurale della prima metà del XVIII secolo, la casa natale di Pirandello è ubicata su un altipiano quasi a strapiombo sul mare, tra i siti archeologici della Valle dei templi ed il Caricatore di Porto Empedocle, in una contrada classicamente chiamata dallo scrittore Χαος (Caos). La «casa romita» e la limitrofa campagna con il «pino solitario», dove Luigi Pirandello ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza, sono rimasti nella mente e nel cuore dello scrittore maturo, divenendo luoghi mitici della sua fantasia, sino al 1922, ad ogni ritorno ad Agrigento, per scrivere e disegnare. L'ultima visita di Pirandello al Caos risale al 1934, anno in cui gli viene assegnato il Premio Nobel per la letteratura. Morto il 10 dicembre 1936, le sue ceneri, rimaste per circa un decennio nel cimitero del Verano a Roma, sono state traslate, nel '46, ad Agrigento. Qui sono state esposte presso il Museo Civico, custodite in un vaso greco figurato che Pirandello aveva ereditato, nell'estate del 1924, alla morte del padre. Nel dicembre '56, per il ventennale della sua morte, il vaso con le ceneri, protetto da una teca blindata, è stato spostato in una delle stanze del primo piano, dove pare che egli sia nato. Dichiarata monumento nazionale nel 1949, la casa natale, nel 1952, è stata acquistata dalla Regione Sicilia. Nel 1961 - per rispettare le «ultime volontà» di Luigi Pirandello («Bruciatemi. E il mio corpo, appena arso, sia lasciato disperdere, perché niente, neppure la cenere, vorrei avanzasse di me. Ma se questo non si può fare, sia l'urna cineraria portata in Sicilia e murata in qualche rozza pietra nella campagna di Girgenti, dove nacqui») - l'urna con le



Sopra: il testamento autografo «spirituale» (1911) di Luigi Pirandello e, a destra, la casa natale dello scrittore e il masso di tufo arenario con le sue ceneri (foto di Angelo Pitrone)

ceneri è stata murata, in un masso di tufo arenario-calcareo scolpito da Marino Mazzacurati, ai piedi di un «pino solitario». Alla cerimonia erano presenti anche Salvatore Quasimodo, Leonardo Sciascia e Marta Abba. Povera di elementi di valenza architettonica, fatta eccezione per l'originario tetto in canne e gesso del primo piano, la casa natale si sviluppa su due livelli

e custodisce, in una appropriata sistemazione museale, cimeli, fotografie, lettere, onorificenze, quadri, album da disegno, documenti e locandine teatrali. Dopo l'ultimo restauro, la casa natale - insostituibile palcoscenico naturale - è stata restituita ai visitatori con il suo vecchio fascino e con spazi che la propongono per manifestazioni culturali. ©



I LIBRI DEL PEN

ARCHITETTURA

a cura di PIERLUIGI PANZA

Superstudio, *La vita segreta del monumento continuo, conversazioni con Gabriele Mastrigli* Quodlibet, pp.188, € 17
Fondato nel 1966 da Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia a Firenze, l'asciuttezza del segno di Superstudio si sviluppò come critica all'architettura del Movimento Moderno. Mastrigli intervista i protagonisti e i colleghi che si aggiunsero.

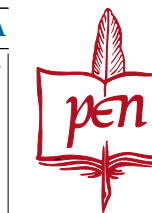
Voto 6

Gabi Scardi, *Il Teatro continuo di Burri* La Triennale di Milano, pp.106, € 20
A cent'anni dalla nascita, il Comune di Milano ha ricostruito il Teatro continuo di Alberto Burri, opera architettonica o di land-art collocata all'interno del Parco Sempione e distrutta negli anni 70. Operazione controversa (per molti di noi si tratta di un falso). In questo libro il progettista spiega le sue ragioni.

Voto 5

Francesco Erbari, *Pompei Italia* Feltrinelli, pp.174, € 14
Per Erbari la città di Pompei è metafora di quella «cultura dell'emergenza» che caratterizza la gestione del nostro patrimonio storico. Qui si indagano storia e ragioni politiche che hanno portato allo stato attuale e si confronta la città di Pompei con Ercolano, sito oggi sostenuto da un mecenate straniero.

Voto 7



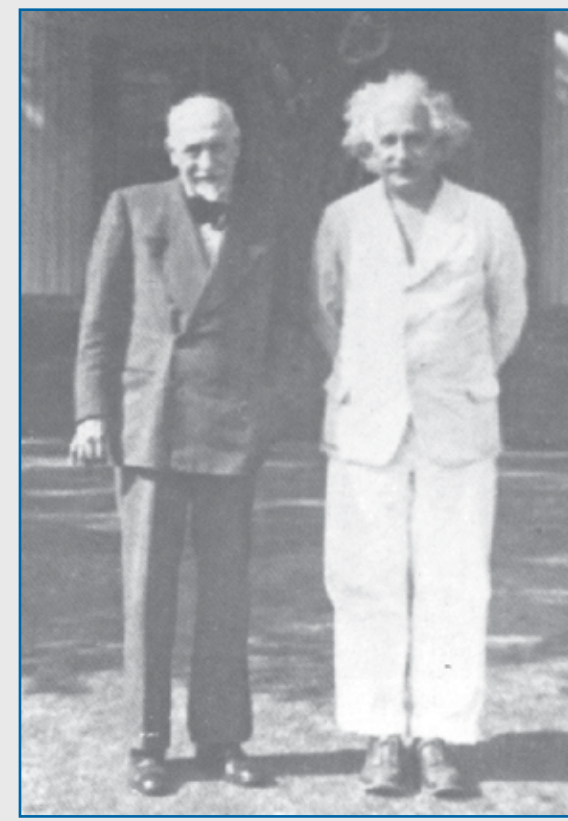
P.E.N. CLUB ITALIA

9

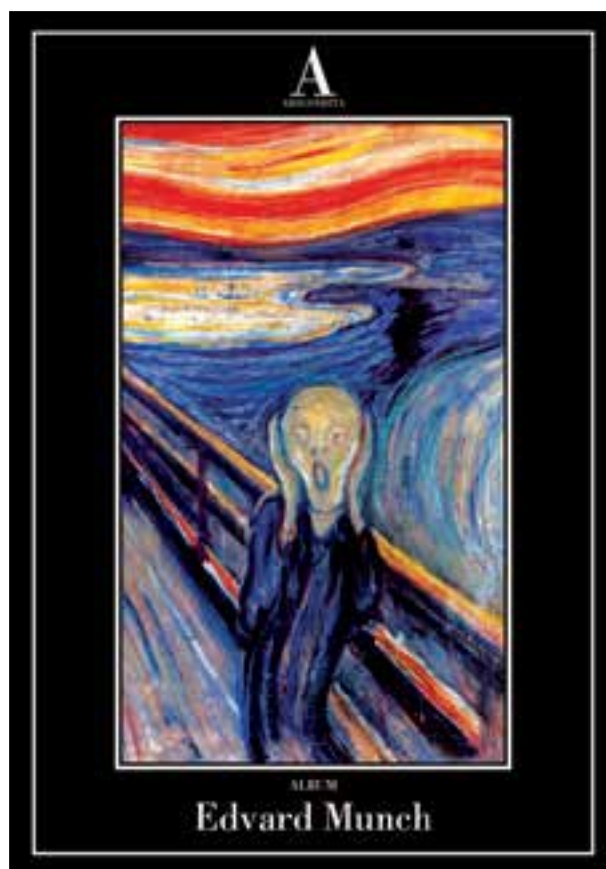
IL TACCUINO DI BONN (1889-1893)

A STOCCOLMA PER IL PREMIO «LA PREGO, SIGNORE, SI ACCOMODI» «DOPO DI LEI, SONO IL RE DI SVEZIA»

Due celebri immagini di Luigi Pirandello. La prima, del novembre 1934, lo ritrae a Stoccolma mentre riceve il Premio Nobel per la letteratura dalle mani di Gustavo V. Poco prima, nel raggiungere il palcoscenico dove si svolgeva la cerimonia, lo scrittore si perde nei corridoi deserti. Finalmente da una porta sbucca un signore, molto elegante, con una serie di decorazioni sul petto, al quale Pirandello chiede aiuto. «Vado anch'io lì, venga con me», gli dice lo sconosciuto prendendolo sottobraccio. Davanti alla porta, Pirandello cede il passo al suo accompagnatore. «La ringrazio, ma non posso. Devo entrare per ultimo, come vuole l'etichetta. Sono il re di Svezia». La seconda foto - Pirandello con Albert Einstein - risale al luglio del 1935, quando lo scrittore fa il suo secondo viaggio negli Stati Uniti e si ferma tre mesi a New York.



A
ABSCONDITA



Edvard Munch
a cura di Marco Alessandrini

pagine 144

euro 21,00



Charlie Chaplin. Il cinema come arte
a cura di Sergio Pomati

pagine 152

euro 21,00

Abscondita srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@manin13.it

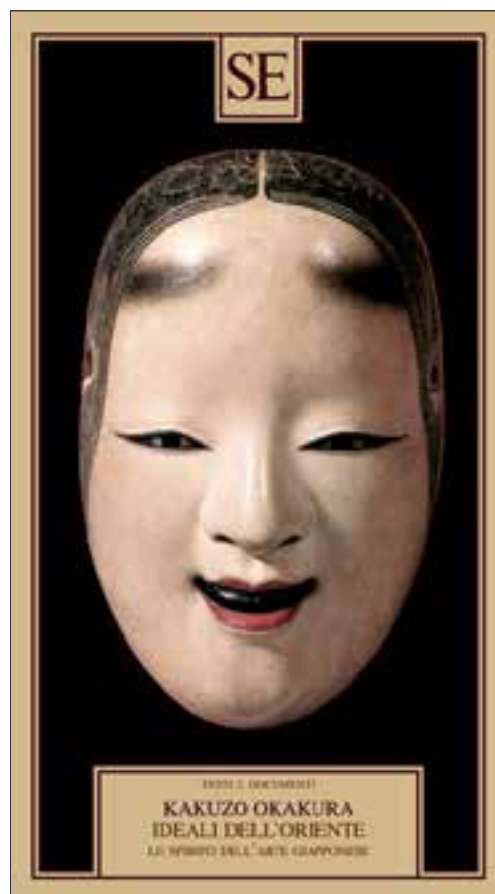
SE



Il Libro dei Santuari
a cura di Giancarlo Lacerenza

pagine 128

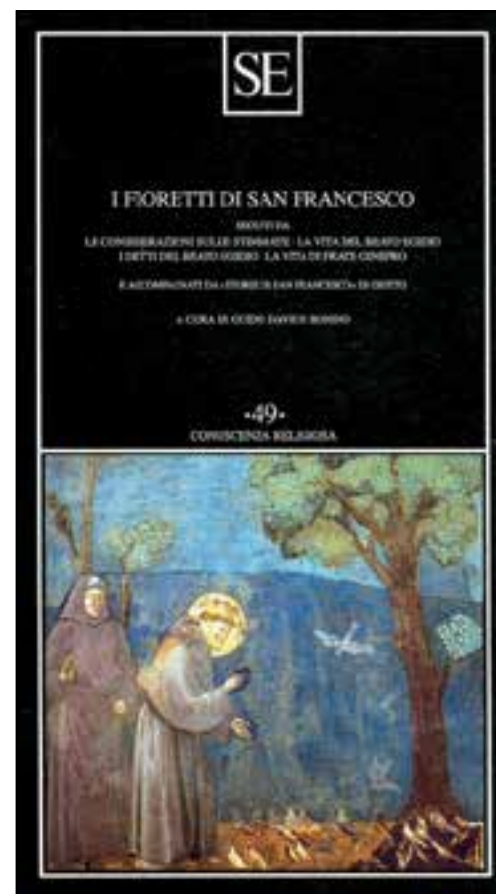
euro 19,00



Kakuzo Okakura
Ideali dell'Oriente
traduzione di Clarissa Martini

pagine 184

euro 21,00



I Fioretti di san Francesco
a cura di Guido Davico Bonino

pagine 280

euro 25,00

SE srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefoni 026554461 0236570480 cellulare 3929095753 e-mail se.abscondita.es@gmail.com

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA RUSSA

a cura di CLAUDIA ZONGHETTI

Voto 8
Iosif Brodskij, *Conversazioni*, trad. Matteo Campagnoli, Adelphi, pp. 314, € 20
Chi ama i versi di Brodskij troverà in queste pagine parole sempre terse sulla poesia, sulle «formule magiche» che la generano, sui poeti che Brodskij amava. Chi non li conosce ancora potrà gustarli come avvincente viatico per scoprirli. Perché – come disse Brodskij di Auden – «Non capita spesso di leggere qualcosa che dia una gioia così intensa».

Voto 8
Boris Nossik, *Anna e Amedeo*, trad. Emanuela Guercetti, Odoja, pp. 176, € 14
Anna Achmatova portò con sé in ogni trasloco il ritratto che Modigliani le aveva fatto, e in ogni sua casa lo appese sopra il letto. Modigliani continuò a dipingerla per tutta la vita, e in modo persino poco consona a «una donna sposata, alla signorina di Carskoe Selo [...] e alla grande poetessa, coscienza della Russia dissidente». Una lettura curiosa e godibile.

Voto 7
Fazil' Iskander, *Conigli e Boa*, trad. Denise Silvestri, Atmosphere, pp. 172, € 11,90
Che si ragioni con la propria testa è quanto più temono i dittatori di ogni latitudine e specie. E ragionare con la propria testa è quanto di meglio ci si possa augurare in ogni specie e latitudine. Con la sua penna intrisa d'ironia e colorata da metafore inconsuete, Iskander ci offre pagine di disarmante, divertente consapevolezza sulle strategie del potere.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

11

STOCCOLMA

LA CONSEGNA IL 10 DICEMBRE

Adesso il Nobel, 9 anni fa il premio Pen Svezia

Giornalista e scrittrice, Svetlana Aleksievic vince con libri-inchiesta

di RAYNA CASTOLDI

Rivoluzione all'Accademia Nobel di Stoccolma. I membri hanno deciso di assegnare il massimo riconoscimento mondiale per la Letteratura alla giornalista e scrittrice bielorusca Svetlana Aleksievic, 67 anni. Motivazione? «Per la sua opera polifonica, un monumento alla sofferenza e al coraggio del nostro tempo». Perché «rivoluzione»? Perché, per la prima volta nella storia del Nobel, il premio viene dato ad una scrittura «documentaristica». Contrariamente a quella tradizionale, «inventata», i libri di Svetlana puntano molto sulle interviste: *Tempo di seconda mano*, per esempio, è una sorta di grande affresco sulla «quotidianità» dopo la dissoluzione dell'Urss. Ci sono voluti trent'anni di lavoro per parlare con decine di protagonisti di tutte le estrazioni sociali: intellettuali e contadini, studenti e operai, casalinghe e impiegate. I volumi che non rientravano nella scrittura creativa non sono mai stati considerati letteratura, ma reportage, libri antropologici, «saggi» politici. Con il Nobel all'Aleksievic, è stata abbattuta una barriera. Nata nel 1948, Svetlana si è laureata in giornalismo all'università di Minsk ed ha lavorato per varie testate prima di dedicarsi ai libri. Il premio (di circa un milione di euro) le verrà consegnato a Stoccolma il 10 dicembre (giorno della morte di Alfred Nobel a Sanremo), da re Carlo Gustavo XVI. Nella capitale svedese, nel 1996, Svetlana Aleksievic aveva già avuto dal Pen Svezia il Premio Kurt Tucholsky, intitolato al giornalista, scrittore e poeta nato a Berlino nel 1890 e morto suicida, in esilio, a Göteborg nel 1935. Il Nobel ha colto la scrittrice di sorpresa, mentre stava stirando. In Italia l'Aleksievic è di casa. Proprio quest'anno era stata ospite



Svetlana Aleksievic, Premio Nobel 2015 per la letteratura (foto di M. Kabakova) e, sotto, in una caricatura di Nina Gorlanova

al Festival della letteratura di Mantova, dove aveva presentato il libro *Tempo di seconda mano*, citato, pubblicato da Bompiani lo scorso anno, tradotto da Nadia Cicognini e Sergio Rapetti. Il primo libro che l'ha reso famosa, *La guerra non ha un volto di donna* (1983), dedicato alle donne russe al fronte, durante la Seconda guerra mondiale, uscirà in Italia a novembre, sempre da Bompiani che ha acquistato i diritti di tutti i suoi libri. Precedentemente, erano stati pubblicati, nelle Edizioni e/o: *Preghiera per Chernobyl*, sulle vittime della tragedia nucleare (2001, edito in Italia nel 2004, vincitore del Premio Sandro Onofri per il miglior reportage narrativo); *Ragazzi di zinco*,

sui reduci della guerra russa in Afghanistan (1991, edito in Italia nel 2003); *Incantati dalla morte*, sui suicidi in seguito al crollo dell'Urss (1994, edito in Italia nel 2005). I file dei quattro libri più famosi sono liberamente accessibili sul suo sito in russo. Della *Preghiera per Chernobyl* è disponibile anche un audiolibro della durata di circa otto ore. Tantissimi gli adattamenti teatrali dei suoi libri, di cui alcuni portati sullo schermo. Fra questi, *The Door*, candidato all'Oscar per i cortometraggi nel 2010. Nel settembre 2014, Svetlana Aleksievic è stata ospite, a Milano, della Fondazione *Corriere della Sera*, intervistata da Serena Vitale. ©





P.E.N. CLUB
ITALIA

12

I LIBRI DEL PEN

Christian Rocca, *Non si può tornare indietro. Cronache brillanti dall'Italia che cambia*, Marsilio, pp. 302, € 17,50
Antologia di reportage brillanti, intrisi di un ottimismo a volte un po' manierato: Rocca raccoglie i contributi di alcune delle migliori penne italiane con lo scopo di restituire una prospettiva del Paese attraverso il technicolor, che, però, se usato come contrasto, rischia di provocare pericolosi effetti allucinogeni.

Voto 6

SAGGISTICA

Paolo Pecere, *Dalla parte di Alice. La coscienza e l'immaginario*, Mimesis, pp. 340, € 26
Pecere non ritiene utile fissare un discrimine fra due ambiti - reale e immaginario - complementari: «la vera realtà è sempre irrealistica». Ecco perché, come insegna l'eroina di Carroll, per meglio comprendere noi stessi e il mondo che ci circonda è necessario lasciarsi coinvolgere dalle proprie fantasie.

Voto 7

a cura di LUIGI AZZARITI-FUMAROLI

Maurizio Ferraris, *Mobilitazione totale*, Laterza, pp. 108, € 14
Sebbene assediati dalle nuove tecnologie, siamo, grazie ad esse, padroni di risorse (anche culturali) in precedenza inimmaginabili. Per Ferraris, se bene impiegato, internet potrebbe sottrarci alla presa di una proterva «comprensione assimilatrice». Ma può un turbine di nozioni rarefatte salvare l'autonomia del pensiero?

Voto 6

IL FESTIVAL DI POESIA 1966-2015

Struga: ex Guardia rossa cinese premiata con la Corona d'oro

Bei Dao, 66 anni, nel 1990 lascia Pechino e sceglie l'esilio. Dopo la Svezia va a vivere negli Stati Uniti

di VISAR ZHITI

Dal 1966, a oltre mezzo secolo Struga - piccolo centro della penisola balcanica, sulle sponde del lago di Ocrida - è sede di un Festival di poesia che si svolge in agosto. La prima edizione, nel 1962, era dedicata solo ad autori macedoni; la seconda venne allargata ai poeti dell'ex Jugoslavia. Dal 1966, invece, il Festival è diventato internazionale. Anno dopo anno, si invitano poeti dei quattro continenti. Nelle notti del festival, appare fra le montagne una grande luna d'estate che inargenta rive, barche, ponti, strade, finestre. E le teste dei poeti. Da qui, l'idea di premiarne uno all'anno con una Corona d'oro. Fra gli italiani, Eugenio Montale (1973) e Edoardo Sanguineti (2000). La Corona d'oro del 2015 ha cinto il capo del cinese Bei Dao. Nato nel 1949 a Pechino, in una famiglia borghese (il padre era un funzionario dell'amministrazione pubblica e la madre un medico), Bei Dao (il cui vero nome è Zhao Zhengkai) ispira il movimento giovanile Menglong, cui la nuova generazione si rivolge per costruire una «nuova forma poetica». La sua poesia *Huida* diventa il manifesto del Menglong. Lo scoppio della rivoluzione culturale lo costringe a interrompere gli studi e a diventare una Guardia rossa. Ma gli scontri fra dimostranti e polizia e le brutalità di quest'ultima gli aprono gli occhi. Nel '69 va a lavorare in campagna, lontano da Pechino. A parte Mao, Marx e Lu Xun non c'è altro da leggere. A 20 anni scrive i primi versi e le prime prose, pubblicati con uno pseudonimo sulla rivista *Jintian* («Oggi»), da lui fondata assieme al poeta Mang Ke nel 1978. Ostacolata dalle autorità, viene chiusa due anni dopo. Nel 1985 esce il suo primo libro di poesie e il romanzo breve *Onde*, ripubblicato in inglese, a Londra, assieme ad altre prose, nel 1987. Sempre in inglese escono i volumi di versi *The August sleepwalker* (1988), *Forms of distance* (1994), *Unlock* (2000) e *The Rose of time. News and selected poems*



(2010). Firma, con altri intellettuali, una petizione per il rilascio di alcuni prigionieri politici e subisce una serie di intimidazioni. Nel '90 va in esilio. Prima, in Svezia. Quindi, negli Usa, dove vive tuttora. **O**spite d'onore del Festival 2015, il poeta arabo Adonis, premiato nel 1997. Sino ad ora, Struga ha ospitato circa 5mila fra poeti, traduttori, saggisti e critici letterari. Fra i «poeti laureati», alcuni premi Nobel (Josip Brodsky, Seamus Heaney, Eugenio Montale, Pablo Neruda e Tomas Tranströmer), autori «dissidenti» (Allen Ginsberg e Bulat Okudzhava). Molti di loro sono anche membri dei Pen Club dei loro Paesi. Alcuni eventi si svolgono nella chiesa di Santa Sofia, nella vicina città di Ohrid, al monastero di Shën Naum, nei pressi del lago di Ocrida. La «Carovana della Poesia», invece, viene portata in tutto il Paese ©

LE CORONE D'ORO DAL 1966 AD OGGI

I vincitori della Corona d'oro dalla sua istituzione ad oggi: Robert Rozhdestvensky (1966), Bulat Okudzhava (1967), László Nagy (1968), Mak Dizdar (1969), Miodrag Pavlović (1970), Wystan Hugh Auden (1971), Pablo Neruda (1972), Eugenio Montale (1973), Fazl Hüsnü Dağlarca (1974), Léopold Sédar Senghor (1975), Eugène Guillevic (1976), Artur Lundkvist (1977), Rafael Alberti (1978), Miroslav Krleža (1979), Hans Magnus Enzensberger (1980), Blaze Koneski (1981), Nichita Stănescu (1982), Satcitananda Hirananda Vatsyayan Agvey (1983), Andrey Voznesensky (1984), Yiannis Ritsos (1985), Allen Ginsberg (1986), Tadeusz Różewicz (1987), Desanka Maksimović (1988), Thomas W. Shapcott (1989), Justo Jorge Padrón (1999), Josip Brodsky (1991), Ferenc Juhász (1992), Gennadij Ajgi (1993), Ted Hughes (1994), Yehuda Amichai (1995), Makoto Ooka (1996), Adonis (1997), Lu Yuan (1998), Yves Bonnefoy (1999), Edoardo Sanguineti (2000), Seamus Heaney (2001), Slavko Mihalić (2002), Tomas Tranströmer (2003), Vasco Graça Moura (2004), William S. Merwin (2005), Nancy Morejón (2006), Mahmoud Darwish (2007), Fatos Arapi (2008), Tomaž Salamun (2009), Lyubomir Levchev (2010), Mateja Matevski (2011), Mongane Wally Serote (2012), José Emilio Pacheco (2013), Ko Un (2014) e Bei Dao (2015). ©

I LIBRI DEL PEN

Simon Armitage, *In cerca di vite giù perse*, Guanda, pp. 288, € 26
In una lingua che chiama il capodoglio *sperm-whale* (balena da sperma) è più facile essere irriverenti e cantare il fatto del giorno in poesia dalle pagine dei quotidiani. Questo è ciò che fa Simon Armitage seguendo una tradizione che attraverso Tony Harrison e Ted Hughes risale a Wystan Hugh Auden. Traduzione di Massimo Bocchiola.

Voto 7

LETTERATURA INGLESE

John Peter Sloan, *English al lavoro*, Mondadori pp. 320, € 9,90
C'è anche una bella storia con trama che si dipana in questo manuale per gente pigra che vuole scrivere e parlare l'inglese in ogni occasione. E soprattutto lavorare in inglese, dal business alla ristorazione. Molto meglio la città dei Beatles: Liverpool costa meno di Londra, e ci sono molte occasioni in più di lavoro. Soprattutto ci sono in giro meno italiani.

Voto 7

a cura di FRANCO BUFFONI

Jessie Burton, *Il miniaturista*, trad. di Elena Malanga, Bompiani, pp. 438, € 18
Romanzo di formazione ambientato nella Amsterdam di fine-Seicento con protagonista una fanciulla, Petronella, detta Nella-fra-le-nuvole, giunta dalla campagna col suo pappagallo per sposare il mercante Johannes Brandt. Le avventure iniziano quando Johannes regala a Nella la miniatura della loro casa invitandola ad arreararla.

Voto 7



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

CELEBRATO IL MEZZO SECOLO DI VITA

L'INTERVENTO DEL POETA ARABO IN MACEDONIA

ADONIS: VI SPIEGO LA POESIA DELL'UOMO CONTEMPORANEO

di ADONIS

L'uomo odierno è sempre più integrato in una macchina culturale universale, che pensa al posto suo. Come tale, questa macchina si ripete in un modo o in un altro, imponendo, con la forza della ripetizione, particolari criteri dal punto di vista etico e artistico. Essa si fonda, reiterandolo, sul preconetto. La poesia, per definizione, deve distaccarsi da questo meccanismo. Né si allontanerà dalle consuetudini inventando per l'uomo una nuova quiete, che la trasformerebbe in una specie di sermone e ne farebbe un discorso banalizzante e informativo. Essa sfuggirà a tale aporia, a tale sclerosi, proponendo l'uomo descritto nel suo interrogarsi, nelle sue angosce e lacerazioni, fisicamente e metafisicamente. Dicendo le cose senza alcun sistema di pensiero. Il poeta non ha nulla da insegnare. Anzi, è sempre in cerca di sapere. E' lui stesso un essere di perplessità, di interrogazione. Così egli perturba tutto il sistema. Mina, sconvolge gli stereotipi. La poesia è un moto perpetuo di scoperta dell'energia creatrice nel mondo. Energia del cambiamento e del divenire. Creazione delle nuove forme in cui s'incarna questa energia. In ogni forma creata dal poeta, il mondo prende un nuovo senso e una nuova immagine. Il linguaggio poetico è qui, per sua natura, specifico e cosmico al tempo stesso. La poesia non può separare i sensi dal pensiero, il corporeo dallo spirituale. La poesia vede il probabile

nel reale. La lingua poetica rappresenta l'"adesso" che abbraccia ciò che è. Come l'amore, la poesia ci permette di svelare la nostra vita, di meglio comprendere l'altro e il mondo. Nessuno fa lo stesso sogno di un altro. Ciò significa che nessuno può ripetere lo stesso sentimento che c'è in un altro, né la stessa immaginazione. Il sogno, il sentimento, l'immaginazione sono



Adonis e Vizar Zhiti al Festival di Struga (2015)

le fonti primarie della poesia. Fonti primarie della differenza e della pluralità. Fonti che permettono all'uomo di resistere al tempo e di fondare il tempo ritmico della creatività in seno al tempo dell'abitudine. E' per questo che la poesia è la problematica dell'"adesso", un "adesso" che si apre all'avvenire. Sta risolutamente dalla parte dell'imminenza, e non dalla parte del passato e della Storia. L'identità è innovazione all'infinito. Supera ogni appartenenza a una lingua nazionale. E' variazione dell'essere cosmico. Così, tutti i poeti, al di là delle differenze linguistiche, vivono insieme oltre il tempo e i luoghi. In ciò si incarnano la forma più alta, la specificità dell'uomo e la specificità del mondo creati dalla poesia. © (Traduzione di Marina Giaveri)



Tre immagini dell'edizione 2015 del Festival internazionale di poesia di Struga. Foto a sinistra: Sebastiano Grasso, Mateja Matevski, Adonis, Rade Siljan (presidente dell'Unione degli scrittori macedoni), Nikolae Dabija e Pascal Gilevski, nel centro di Skopje. Foto sopra: il poeta cinese Bei Dao, vincitore della Corona d'oro 2015, con il direttore del Festival di Struga, Mite Stefovski. Foto a destra: la poetessa norvegese Monica Aasprong durante le letture d'autore nel cortile del monastero di Jovan Bigorski.



TUTTI I POETI INVITATI NEL 2015

Diretto da Mite Stefovski (presidente, Slave Gjorgjo Dimoski), il Festival 2015 (23-31 agosto) ha invitato il cinese Bei Dao (premiato con la Corona d'oro), gli spagnoli Paula Bozalongo, Javier Bozalongo e Raquel Lanseros; i macedoni Vera Čejkowska, Sande Stojčevski, Katica Kulavkova e Branko Cvetkoski; l'albanese Visar Zhiti; l'australiano Philip Hammial; l'austriaca Sophie Reyer; il belga Tom van de Voorde; il bulgaro Ivan Hristov; il cileno Jesús Sepúlveda; la croata Dorta Jagić; i francesi Michael Glück e Linda Maria Barosh; il tedesco Michael Augustin; l'islandese Sigurbjörg Prastardóttir; l'indiana Sujata

Bhatt; l'iraniana Maryam Hooleh; l'israeliana Sigal Ben-Yair; l'italiano Sebastiano Grasso; la giapponese Juh Simida; il siriano Adonis; i messicani Mario Bojorhes; Alí Calderón; Javier Gutiérrez Lozano e Mijail Lamas; la norvegese Monica Aasprong; il palestinese Ghassan Zaqtan; il rumeno Nicolae Dabija; il russo Evgenij Chigrin; il serbo Dusko Novaković; lo slovacco Martin Solotruk; la slovena Kristina Hočevar; le svedesi Lina Ekhdal e Linn Hansen; i turchi Bejan Matur; Ismail Kiliçarslan e Metin Celan Zeynioglu; gli americani Mary Szybist e Yusef Komunyakaa e il cubano Victor Rodríguez Nunjez. ©

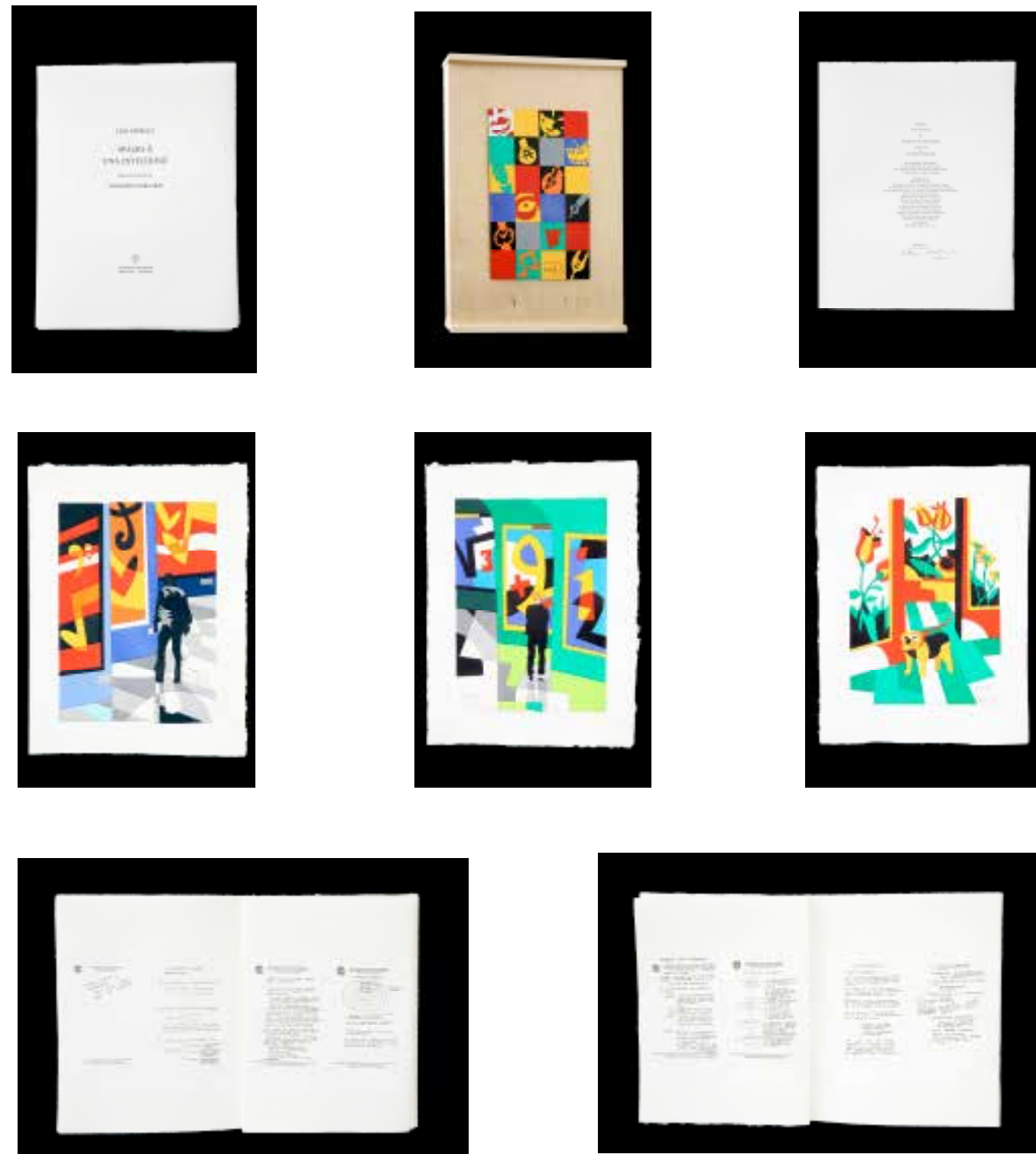
COLOPHONARTE

UGO NESPOLO

SPAZIO È UNA INTUIZIONE

Appunti di

MAURIZIO FERRARIS



Tre puzzle su carta a mano e uno in balsa, numerati e firmati dall'artista per gli appunti di Maurizio Ferraris in cliché, stampati da Rodolfo Campi su Amatruda puro cotone da 250 grammi. Legatura di Sandro Francescon. Contenitore in betulla di Fabio Reolon.

40x30 cm. 32 pagine tiratura 60 + XXX + 7 pa numerate

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA POLACCA

a cura di ROBERTA MORETTI

Voto 7
 Antoni Libera, *La toccata in do maggiore*, Sellerio, pp. 102, € 10
 Il narratore e il compagno di scuola Slavek stanno finendo il conservatorio. La melodia della *Toccatina in do maggiore* di Schumann si intreccia con le loro vite e aspirazioni non raggiunte: il narratore abbandona la musica per l'avvocatura. Slavek diventa un pianista professionista ma, nonostante le chiare capacità, non riuscirà a fare carriera.

Voto 8
 Jaroslaw Iwaszkiewicz, *Novelle italiane*, 21 Editore, pp. 212, € 15
 Il volume raccoglie sei racconti di viaggio ambientati in Italia. Venezia, Firenze, Roma e la Sicilia fanno da sfondo alle vicende narrate in cui la fantasia si intreccia con elementi autobiografici. I protagonisti si perdono nei vicoli delle città italiane, dove si proiettano come ombre le vicende passate dei personaggi.

Voto 8
 Jerzy Kosinski, *L'uccello dipinto* Minimum Fax, pp. 326, € 13,50
 Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, un bambino dell'Est Europa viene nascosto dai genitori in campagna presso un'anziana signora, sperando così di risparmiargli le atrocità della guerra. Ma alla morte della donna, il bambino rimarrà solo e scoprirà la brutalità e la violenza umana, fino a perdere la capacità di parola.

Voto 8
 P.E.N. CLUB ITALIA
 15



I CENTRI NEL MONDO

VIENNA

C'è qualcosa di nuovo nel Pen austriaco

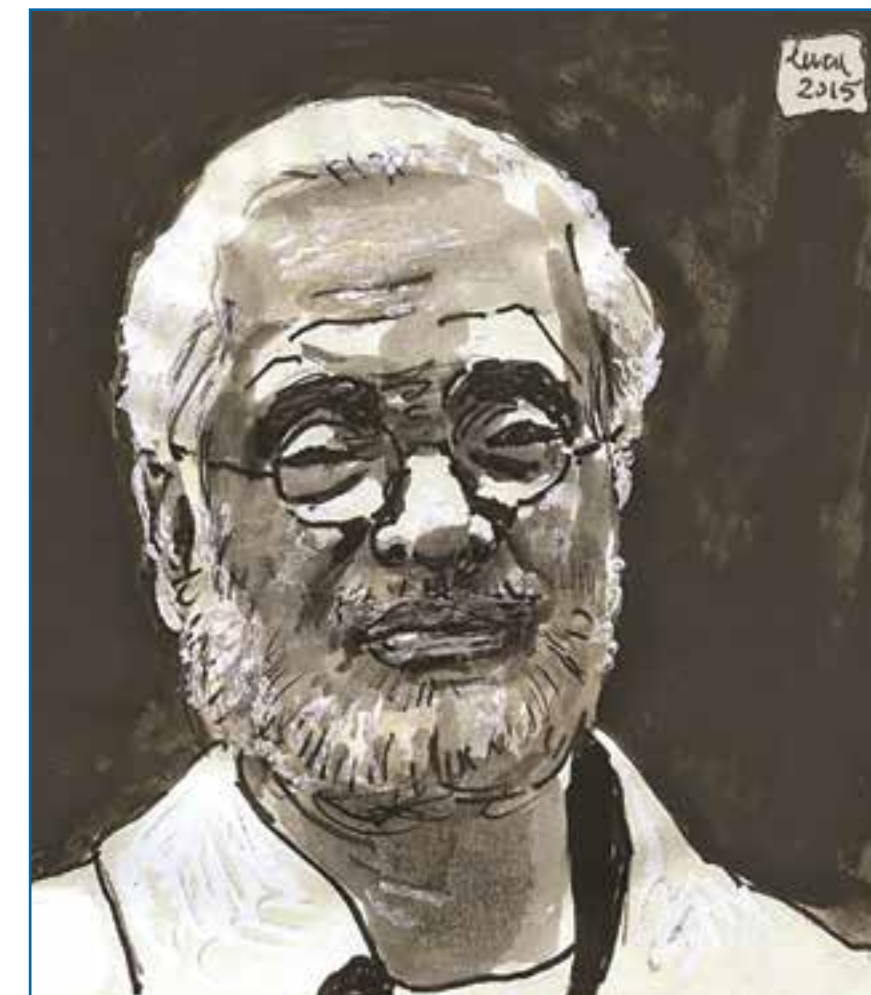
Niederle: «Contrastare gli imperi editoriali che danneggiano gli scrittori»

di KARL LUBOMIRSKI

Sorto nel 1923 a Vienna il Pen Club Austria ha due presidenti: Raoul Auernheimer (effettivo) e Arthur Schnitzler (onorario). Internato a Dachau nel '38, Auernheimer dopo alcuni mesi, su intervento di Emil Ludwig, consigliere generale degli Usa, viene liberato ed emigra a New York. Piuttosto complesse le vicende del Pen austriaco. Nel 1933 durante l'XI congresso internazionale a Ragusa (Dubrovnik) la segretaria generale Grete von Urbanitzky e il delegato Felix Salten non partecipano alla protesta degli altri letterati contro il rogo dei libri da parte dei nazisti avvenuto alcuni giorni prima. I simpatizzanti col nazismo lasciano il Pen; molti letterati austriaci scelgono l'esilio. Nel '38, il Pen, guidato da Hans von Hammerstein-Eguord, viene sciolto. Sequestrati patrimonio e archivio. Il sodalizio si ricostituirà nel '47: nuovo presidente, il commediografo Theodor Csokor. Seguono Alexander Lernet-Holenia, Ernst Schönwiese, Erik Wickenburg, György Sebestyen, Alexander Giese, Wolfgang Greisenegger ed altri. Nel 2011 viene eletto l'etnologo e scrittore Helmuth Niederle. Nato nel 1949 a Vienna, Niederle è docente universitario e collabora con *Die Furche*, *Wochenpresse*, *Der Standard*, *Pannonia Morgen*, *Die Brücke*, *Literatur und Kritik* e con la radio nazionale austriaca. Fra le sue iniziative, quella di promuovere gli scrittori austriaci, accogliendo i loro libri nelle Edizioni Pen, coadiuvate dall'editore Loecker di Vienna.

Che cosa induce un letterato a prendere in mano la direzione di una istituzione letteraria novantenne?

La risposta può trovarla nel libro *Gloria e miseria del Pen* di Roman Rocek (2013), dove si descrivono problemi e difficoltà di scrittori e traduttori in tutto il mondo e



Helmuth Niederle, presidente del Pen Austria dal 2011, visto da Luca Vernizzi

che Martin Walser ha sintetizzato nella famosa frase: «Uno scrittore è un uomo che cambia se stesso scrivendo».

Come trova gli autori che le portano i manoscritti da pubblicare?

Imprevedibili. A volte ci consegnano opere inconciliabili, o quasi, con la carta del Pen, che impone la ricerca della pace fra le nazioni.

Ritiene il Pen un'associazione di «inconciliabili»?

Certamente. Che diventa quasi logica in una società conflittuale come la nostra. La figura del disadattato ha dominato il mondo degli artisti in genere e di quanti non vogliono far parte di alcuna

associazione.

Qual è il denominatore comune che unisce i membri del Pen Austria?

Come prima cosa, la difesa della libertà. Sempre e ovunque.

Non è un criterio abbastanza comune?

Ha fatto bene a dire «abbastanza». Non mi riferisco soltanto a Hitler.

Ma?...

Gli scrittori austriaci sanno bene, che il loro mondo e la loro storia non sono soltanto l'austro-fascismo e che nel primo ventennio del XX secolo la letteratura del loro Paese era *Weltliteratur* (letteratura del mondo) con Kafka, Freud, Rilke, Musil, Werfel, Zweig, Canetti e tanti altri e, quindi, si trovano in

una tradizione ben definita.

Può spiegarlo?

Una volta i membri del Pen Austria erano gente famosa: Arthur Schnitzler, Hermann Bahr, Sigmund Freud, Franz Werfel, Stefan Zweig e molti altri. Occorrevano due garanti per entrare nel Club. Col passare degli anni e con l'evoluzione della società era necessaria una revisione.

Che cosa è cambiato?

Il nuovo orientamento inizia, fra il 1988 e il 1990, con il presidente György Sebestyen, che trasforma un Pen di giganti (premi Nobel, ecc.) nel Pen di oggi. Fuggito nel 1956 dall'Ungheria, dove aveva combattuto contro i comunisti, Sebestyen in Austria si avvale del suo carisma su pittori, scrittori, editori, poeti, fotografi, politici e inizia una sorta di network, riuscendo ad amalgamare gli interessi della cultura con l'ambizione dei vari esponenti pubblici.

Un'altra gestione del Pen...

Diciamo che la «gestione Sebestyen» non è sempre democratica; sicuramente, molto efficiente. Nel simposio *Il tempo buio. L'immagine degli anni dal 1938-1945 nella letteratura*, Sebestyen invita tutti ad occuparsi delle tragedie recenti: «Ai morti serve poco, ma ai vivi sarà di grande aiuto», dice. Una fulminea e mortale malattia gli impedisce di completare la sua trasformazione del Pen. A Sebestyen succede Alexander Giese, un pensatore piuttosto scettico. In quel periodo viene creato il Comitato delle donne del Pen-International per opporsi alla discriminazione femminile.

Che cosa vede nel futuro del Pen Austria?

Contrastare gli imperi editoriali che danneggiano gli scrittori. Soprattutto di quelli che vivono fuori del Paese, cui vorrei dar voce pubblicando i loro libri. ©



P.E.N. CLUB
ITALIA

16

I LIBRI DEL PEN

Gioconda Belli, *L'intenso calore della luna*, Feltrinelli, pp. 240, € 15
Emma giunge alla soglia dei cinquant'anni: il corpo e la mente sono cambiati, il suo è un matrimonio appassito e le regole sociali decretano la sua resa. La donna scopre che bellezza, fertilità e giovinezza sono soltanto miti culturali: un erotismo fervido le consente di riprendere in mano la sua vita. E ripartire daccapo.

Voto 7

LETTERATURA ISPANOAMERICANA

a cura di FABIO RODRÍGUEZ AMAYA

José Revueltas, *Le scimmie* Sur, pp. 60, € 5,95
In poche pagine Revueltas (1914-1976) narra la storia di tre malviventi, chiusi insieme in una cella d'isolamento. Invece di redimersi, si abbrutiscono con la droga, convinti che essa dia loro un senso di libertà. Impotenti, le guardie assistono alla degradazione dei carcerati con i quali condividono la definizione di «scimmie».

Voto 8

Juan Rulfo, *Il gallo d'oro* Einaudi, pp. 94, € 24
L'amore tra due poveracci: il banditore Dionisio e la cantante «La Caponera» girano il Messico di fiera in fiera. In mezzo, un povero gallo da combattimento, mal ridotto e curato, diventa il loro portafortuna. Il fato interviene, l'animale muore e la storia d'amore di Rulfo (1917-1976) finisce in tragedia.

Voto 8

INTELLETTUALI PERSEGUITATI

AMERICA LATINA

Messico: morire a 32 anni, assassinato

Migliaia in piazza. La protesta di 400 intellettuali da tutto il mondo

di VERA AGOSTI

Continuano gli assassinii degli intellettuali in Messico. Da quando Javier Duarte de Ochoa è diventato governatore di Veracruz, sono già stati uccisi ben 13 giornalisti. Se qualcosa non lo soddisfa, Duarte è solito minacciare apertamente i media; così come è avvenuto per le ultime immagini del fotoreporter trentaduenne Rubén Espinosa. Irritato, il governatore ha fatto ritirare da tutte le edicole della Capitale la rivista con le foto incriminate. Negli ultimi tempi, alcuni uomini in divisa avevano «avvertito» Espinosa di ritirare le proprie foto, offrendogli anche del denaro. In caso contrario, avrebbe fatto la stessa fine della collega Regina Martínez (assassinata). Al suo rifiuto, era stato malmenato. Per sicurezza, era tornato a vivere dai genitori, trasferendosi nella Capitale, ma i suoi aguzzini lo hanno comunque raggiunto. Il suo corpo, torturato e senza vita, è stato trovato assieme a quello dell'attivista per i diritti umani Nadia Vera e a quelli di altre tre donne. Il delitto ha scatenato una reazione senza precedenti. Migliaia di



Rubén Espinosa e Regina Martínez, i due giornalisti assassinati in Messico per le loro inchieste sui cartelli della droga, in cui accusavano di complicità alcuni politici corrotti

persone sono scese in strada, mentre la notizia è stata pubblicata su tutti i giornali nazionali e internazionali. Circa 400 intellettuali (letterati, giornalisti, artisti) di tutto il mondo, fra cui Salman Rushdie, Paul Auster, Alfonso Cuarón, Sergio Ramirez, Noam Chomsky, Margaret Atwood, hanno scritto al presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, chiedendogli di fermare la violenza contro i giornalisti. Il documento è pubblicato sul sito web del Pen americano. Dal 2004 ad oggi sono stati uccisi 71 giornalisti. In questi ultimi quattro mesi, oltre a Espinosa e Martínez, assassinati i giornalisti Ismael Díaz López e Filadelfo Sánchez Sarmiento, gli editori Gerardo Nieto Álvarez e Juan Mendoza Delgado. Oltre un milione di firme, raccolte anche dalla comunità globale Aavaz (www.aavaz.org), aumentano la pressione internazionale dimostrando che da tutto il mondo si è pronti a lottare per la libertà d'espressione del Messico. **Da tempo il Messico è uno dei Paesi più pericolosi al mondo per gli intellettuali. Con l'attuale presidente, gli attacchi contro i media sono aumentati dell'80 per cento.** ©

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA FRANCESE

a cura di FABIO SCOTTO

Jean Tardieu, *Diffidate dalle parole* a cura di Federica Locatelli Lemma Press, pp. 174, € 15
Le sei pièces teatrali sono un degno esempio del teatro «da camera» di Tardieu, non privo di talune affinità con il teatro dell'assurdo, benché in esso prevalga una vena comica da divertissement spesso incentrata sull'esasperazione dei limiti del linguaggio; non mancano risvolti drammatici.

Voto 7

Frédéric-Jacques Temple, *Poesie* seguito da «*Temple allo specchio*» di Rino Cortiana, Cafoscarina, pp.144, € 14
Evidenziato il dato memoriale ed epico della lirica di Temple (Montpellier, 1921), la quale conosce anche un'estrema stagione ispirata a Venezia e alla sua fascinosa toponimia, tutta campi, ponti e canali «dove dondolano i cigni funebri». Una voce poetica mediterranea viva e appassionata.

Voto 7

Jean-Paul Sartre, *L'antisemitismo. Riflessioni sulla questione ebraica* Se, pp.128, € 19
Attualissimo il saggio del 1954. Se permangono drammatica la situazione politica in Medio Oriente, vale per gli ebrei, così come per tutti i popoli soggiogati, l'assunto di Sartre: «Mi rifiuto di chiamare opinione una dottrina che prende di mira determinate persone, che tende a sopprimere i loro diritti e a sterminarle».

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

L'81° CONGRESSO

LE ELEZIONI IN CANADA

Jennifer Clement, nuovo presidente del Pen

Una donna per la prima volta alla guida del sodalizio internazionale

La scrittrice Jennifer Clement, 55 anni, è il nuovo presidente del Pen Internazionale. Eletta durante l'81° Congresso internazionale del sodalizio tenutosi nei giorni scorsi in Canada, a Québec, subentra al canadese John Ralston Saul, che ha retto il Pen per sei anni. Del nuovo board fanno parte: Hori Takeaki (segretario), Jarkko Tontti (tesoriere), Teresa Cadete, Lee Gil-Won, Anders Heger, Margie Orford, Mohammed Sheriff, Antonio Della Rocca, Regula Venske, Eric Lax e Elizabeth Hiester. Dal 2009 al 2012, la Clement è stata presidente di Pen Messico e il suo lavoro si è concentrato sulla scomparsa e l'uccisione di giornalisti. Americana, figlia di diplomatici, è nata nel 1960 a Greenwich (Connecticut) ma l'anno dopo la sua famiglia si è trasferita in Messico. Ha studiato negli Stati Uniti e in Francia. È autrice di romanzi, di biografie di artisti e di alcune raccolte di versi. È cofondatrice e direttrice, assieme alla sorella Barbara Sibley, del *San Miguel poetry week*. I suoi libri sono tradotti in 24 lingue. Della Clement in Italia sono usciti: *Una storia vera fatta di bugie* (Instar, 2003), *Il fascino del veleno* (Newton Compton, 2009) e *Le ragazze rubate* (Guanda, 2014).



Jennifer Clement neo presidente del Pen internazionale e, a destra, le copertine dei suoi tre libri usciti in Italia

TRADUZIONE: «COSA IMPOSSIBILE EPPUR NECESSARIA»

di MARINA GIAVERI

L'81° Congresso del Pen Internazionale è stato dedicato al tema *Traduzione=creazione=libertà*. La scelta è significativa: a lungo definita «cosa impossibile eppur necessaria», la traduzione è stata recentemente riconosciuta, nel Vecchio Continente, come «la vera lingua d'Europa». Oltre i nostri confini, sappiamo poi quale valore politico assumano proposte editoriali che presentano idee, modelli, storie (e persino ricette gastronomiche) mutate da altre lingue e da altri Paesi. Spesso è il traduttore stesso – in assenza dell'autore, fortunatamente lontano – a trovarsi colpito da interdetti e detenzioni. Ma il tema traduttorio non è solo legato alla circolazione degli scritti: proprio in questi anni la traduzione è stata valorizzata nei suoi ruoli creativi; sono nati i primi archivi che ne documentano i

percorsi (in analogia con gli archivi di manoscritti d'autore su cui si misurano gli studiosi di genesi testuale), vengono suggerite collane editoriali dedicate alla sua estetica e si aprono cattedre specialistiche che propongono una nuova disciplina, la «traduttologia», come parte dei curricula universitari. Spesso – si è osservato – la riflessione sulla creazione e quella sulla traduzione convergono: non solo perché l'autotraduzione appare a volte una fase ineludibile del processo stesso di scrittura (da Tolstoj a Fenoglio, da Beckett a Julien Green), ma perché si è constatato come sia l'insoddisfazione di un tentativo traduttorio a generare a volte la libertà di una scrittura personale; per esempio, la *Terra promessa* nasce a margine dei manoscritti in cui Ungaretti tenta vanamente di rendere il mallarmeano *Cantique de Saint Jean*; oppure ecco formarsi liriche in italiano proprio dai reiterati

ritorni di Giovanni Giudici sopra il corpo russo dell'*Evgenij Onegin*. Rapida come sempre a cogliere lo spirito dei tempi e la possibilità di farsene portabandiera, è stata la cultura francese a trasformare efficacemente in teoria e in strumenti di ricerca la nuova attenzione alla traduzione: francesi sono stati i suoi maggiori teorici (da Antoine Berman a Henri Meschonnic, a Jean-René Ladmiral, spesso impegnati in vivaci e fecondi contraddittori), francese la formazione di un'équipe di ricerca dedicata a «Multilinguismo e Genesi testuale» nell'ambito del prestigioso Institut des textes et manuscrits del Centre national de la recherche scientifique. Francese, infine, la valorizzazione della documentazione dell'attività traduttoria recentemente intrapresa dall'Institut mémoires de l'édition contemporaine (Imec). Nato meno di vent'anni or sono in alcuni locali parigini, ad opera di appassionati,

l'Imec si è sviluppato costituendo una preziosa documentazione della storia dell'editoria francese; favorito anche dai programmi del ministero della Cultura, ha recentemente cooperato al restauro e al riutilizzo dell'Abbaye d'Ardenne, complessa struttura abbaziale della Bassa Normandia distrutta nel 1944 ed ora risorta come mirabile sede archivistica. Proprio un recente convegno internazionale, *Les grands traducteurs dans les archives de l'Imec*, promosso dall'Università di Caen-Normandie all'Abbaye d'Ardenne assieme ad altre iniziative scientifiche (riviste, gruppi di ricerca) ha indagato il ruolo e lo sviluppo della «traduttologia». La scelta del tema per le giornate del Pen International a Québec appare, dunque, un ulteriore segnale dell'attenzione con cui il sodalizio guarda ai suggerimenti e alle novità del mondo letterario – fuori e dentro ogni continente, vecchio e nuovo. ©



Pen Club Italia Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39 335 7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Comitato direttivo Pen

Presidente: Sebastiano Grasso (sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente Marina Gaveri (mariateresa.gaveri@unito.it)

Segretario generale Giorgio Mannacio (g.mannacio@alice.it)

Membri

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi, Dacia Maraini, Carlo Montaleone, Moni Ovadia, Sergio Perosa

Membri supplenti

Davide Cadeddu, Rayna Castoldi, Vivian Lamarque

Direttore responsabile

Sebastiano Grasso

Redazione

Liliana Collavo, Liviana Martin, Luca Vernizzi e Daniela Zanardi

Registrazione Tribunale di Milano n. 26 del 10 gennaio 2008

Segreteria

Rayna Castoldi (segreteria@penclub.it)

Responsabili regionali

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia), Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini

e Massimo Bacigalupo (Liguria), Anna Economu Gribaudo (Piemonte), Vittoria Coen (Emilia Romagna), Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci, Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio), Anna Santoliquido (Puglia), Alberto Postigliola ed Enza Silvestrini (Campania), Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

Impaginazione
Pen Club Italia

Stampa

La Tipografica Varese S.p.A.
21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. +39 0332 330444



P.E.N. CLUB ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Paulo Coelho, Adulterio Bompiani, pp. 266, € 18
Il libro di Coelho nasce dalle conversazioni confidenziali avute per e-mail con i suoi lettori. Stavolta lo scrittore brasiliano si sofferma, con timbri diversi, su intricati argomenti, quali la depressione, l'infedeltà e il tedio matrimoniale. Verità, menzogne, illusioni e dolori per un romanzo-reportage.

LETTERATURA IN LINGUA PORTOGHESE a cura di GIANCARLO DEPRETIS

Voto 7 José de Almada Negreiros La tartaruga, Iguazu, pp. 24, € 10
Dopo Nome di battaglia dello scorso anno, lo scrittore - appartenente, assieme a Fernando Pessoa e Mário de Sa-Carneiro al gruppo Orpheu - pubblica questa chicca letteraria. Si tratta di un breve racconto, una singolare parabola lirica, che testimonia la sua attività creativa nel panorama del modernismo portoghese.

Voto 7 Pedro Chagas Freitas, Prometto di sbagliare, Garzanti, pp. 160, € 16,90
Tradotto da Paola D'Agostino, questo romanzo del giovane scrittore portoghese è un libro emozionante di scorrevole e travolgente lettura. Un romanzo capace, nel suo impianto, di far percepire l'essenza dell'amore: dolce ed eterno, pazzo e irriverente, corporale e carnale. E l'amore senza età.

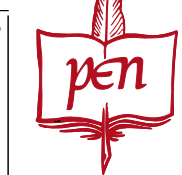
Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Valentino Zeichen, La sumera Fazi, pp. 146, € 16
Tre «moschettieri» che agiscono senza senso né fine, che si muovono ai margini di un mondo artistico, dove si aggirano critici temutissimi e fanciulle oggetto di desiderio. Romanzo spiazzante, che mette in luce le contraddizioni di un certo ambiente intellettuale romano, dove conta solo l'apparire ed anche la morte e il dolore sono visti con fastidio.

Voto 7 Niccolò Ammaniti, Anna Einaudi, pp. 380, € 19
In una Sicilia apocalittica, dove una terribile epidemia ha sterminato tutti gli adulti lasciando in vita solo i ragazzini, la tredicenne Anna lotta con tutte le sue forze per sopravvivere assieme al fratellino. Libro di formazione, dalle immagini potenti e suggestive, che ripone nei più giovani la speranza in un mondo migliore.

Voto 8 Claudio Calzana, Lux Giunti, pp. 192, € 12
Nella piccola provincia italiana degli anni Venti, investita dalle prime novità tecnologiche, quattro scombinati amici danno vita al cinematografo Lux, dove si proiettano le pellicole che arrivano da Parigi. Scritto in modo ironico e divertente, il romanzo tratteggia con accuratezza un mondo ormai scomparso e rievocato con nostalgia.



P.E.N. CLUB ITALIA

19

NARRATIVA ITALIANA a cura di LIVIANA MARTIN

Notizie Pen Italia

Adonis vince il premio Erich Maria Remarque

Il poeta e saggista Adonis (pseudonimo di Ali Ahmad Sa'id Esber), socio del Pen Italia, ha vinto il Premio per la Pace della città di Osnabrück, intitolato allo scrittore Erich Maria Remarque (1898-1970) autore del celebre romanzo contro la guerra Niente di nuovo sul fronte occidentale («Im Westen nichts Neues», 1929). Precedentemente, il premio che ha cadenza biennale, dotato di 25mila euro, era stato assegnato, fra gli altri, a Lew Kopelew, Hans Magnus Enzensberger, Uri Avnery, Ludvik Vaculik, Hushang Golshiri, Miljenko Jergović, Henning Mankell, Tahar Ben Jelloun, Abdallah Frangi e Avi Primor.

A Conte e Bernstein il Janus Pannonius

Giuseppe Conte, membro del Pen Italia, e l'americano Charles Bernstein hanno vinto, ex aequo, il premio Janus Pannonius di 30mila euro (ciascuno), istituito dal Pen Ungheria e giunto alla terza edizione. La cerimonia, a Pécs, città natale del poeta ungherese (1434-1472), il 29 agosto. Nel 2013 il premio era stato assegnato a Simin Behbahani e nel 2014, ex aequo, ad Adonis e a Yves Bonnefoy.

A Genova e a Sète le giornate dedicate a Paul Valéry

Dieci giornate (18-27 settembre) sono state dedicate a Paul Valéry a Palazzo Tursi e Palazzo Lomellino di Genova - città natale della madre, Fanny Grassi - e al Musée Valéry di Sète - cittadina francese dove il nonno materno era stato console del regno di Sardegna - dove il poeta è sepolto. Curate da Maithe Vallès-Bled, con la collaborazione di Stéphane Tarrow, Clémence Ricard Vilar e Claudio Pozzani, hanno ospitato, nel capoluogo ligure, gli interventi di Jean-Louis Cianni, Marina Giaveri, Michel Jarrety, Michela La Fauci, Daniel Leuwers, Mauro Macario, Gaspare Polizzi, Giancarlo Pontiggia, Antonio Prete, Antonio Riccardi, Martine Rouart Boivin-Champeaux, Roula Safar, Fabio Scotto, Federica Vallebona e nella cittadina francese quelli di François Comminhes, Delphine Chomel, Giuseppe Conte, Ghilsain de Fonclare, Charlotte Dumoulin, Sebastiano Grasso, Maksoud Gréze, Adil Khaced, Jean Joubert, Benoit Labannierre, Isabelle Peuchlestrade, Lionel Ray, Antonietta Sanna, Salah Stétié, Stéphane Tarrow, Laura Vanorio, Maguelone Vidal e Benedetta Zaccarello.

Nuovi soci

Ordinari: Antonio Bandirali, Antonio De Rosa, Silvana La Spina, Dante Marianacci, Guido Monti, Sandra Petrigiani, Marialba Rossi, Antonietta Sanna.

Nuovo Festival internazionale di letteratura a Odessa

John Ralston Saul e lo scrittore Andrei Kucovy, vicepresidente del Pen ucraino, hanno inaugurato (1-4 ottobre) il nuovo Festival internazionale di letteratura ad Odessa - città natale di Isaak Babel ed Anna Achmatova -, in Ucraina, sulla costa del Mar nero. Due i direttori: Ulrich Schreiber (del Festival di Letteratura Internazionale di Berlino) e Hans Ruprecht (Festival di Letteratura di Berna). Invitati 24 scrittori di 17 Paesi. Letture e conversazioni, alcune delle quali hanno avuto come tema la guerra e l'occupazione russa nella regione di Donbass. Fra gli interventi, quelli di Victor Erofejev, Yuri Andrukovich, Mikhail Shishkin, Serhiy Zhadan e James Tennant.

Scrittori perseguitati: Barcellona accoglie il poeta siriano Ugar

Il Pen catalano e il Comune di Barcellona hanno accolto, nei giorni scorsi, lo scrittore siriano Ugar (pseudonimo; per proteggere la famiglia rimasta in Siria). Barcellona fa parte della rete internazionale di città che danno rifugio agli intellettuali perseguitati. Alla stampa è stato chiesto di non pubblicare il volto di Ugar. Durante l'ultima Fiera del libro, Carne Arenas, presidente del Pen catalano, ha fatto recitare le prime traduzioni delle poesie di Ugar in catalano. Aveva 16 anni, Ugar, quando cominciò a far parte dell'opposizione clandestina al regime di Assad. Dopo essere stato incarcerato - dal 2006 al 2010 -, è riuscito a riparare sulle montagne e, dopo, in Egitto, dove è rimasto per due anni. Dall'Egitto alla Spagna.

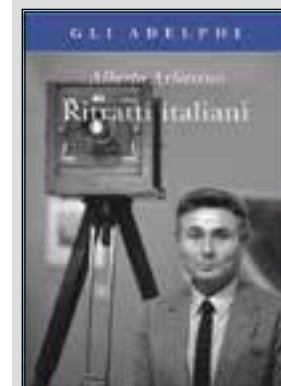
Torino: Marina Giaveri socia dell'Accademia delle Scienze

Marina Giaveri, già ordinaria di Letteratura comparata all'Università di Torino e vicepresidente del Pen Italia, è stata nominata socio dell'Accademia delle Scienze del capoluogo piemontese, nella Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Il 17 febbraio prossimo Marina Giaveri terrà (Accademia, Sala del Mappamondo) la sua lectio magistralis, dal titolo Costruire un classico: fascinazioni di lettura e scelte editoriali.

Quote associative 2016

Rimane invariata la quota associativa per il 2016 (65 euro, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarla sul CC postale n. 88341094 intestato a Pen Club italiano Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Milano; Iban:IT15R0103001609000000365918 Dall'estero, Bic: PASCITM1M18.

Libri dei soci



Alberto Arbasino Ritratti italiani Adelphi, pp. 552, € 14



Antonia Arslan La strada di Smirne Bur, pp. 286, € 11



Camilla Baresani Gli sbafatori Mondadori, pp. 134, € 16,90



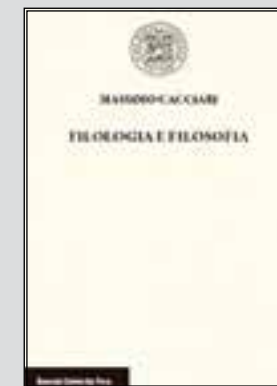
Elisabetta Bartuli (a cura Sonallah), Le stagioni di Zhat Calabrig, pp. 402, € 18



Franco Battiato, Gianluca Maggi Lo stato intermedio Arte di essere, pp. 48, € 10



Ambrogio Borsani Il morbo di Gutenberg Liguori, pp. 150, € 13,99



Massimo Cacciari Filologia e Filosofia Bionomia University, pp. 48, € 9



Gillo Dorfles Gli artisti che ho incontrato Skira, pp. 864, € 34



Umberto Eco Sugli specchi Bompiani, pp. 498, € 13



Laura Garavaglia Numeri e stelle Ulivo, pp. 56, € 15



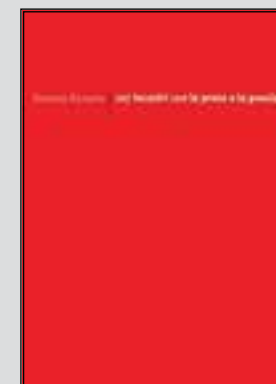
Emérico Giachery Passione e sintonia Carocci, pp. 182, € 20



Sebastiano Grasso Tu, vo zaceda nod klenkume Plejadi, pp. 130, Mkd 300



Fleur Jaeggy Le statue d'acqua Adelphi, pp. 110, € 15



Tomaso Kemeny, 107 incontri con la prosa e la poesia, Edizioni del Verri, pp. 172, € 12



Silvana La Spina L'uomo che veniva da Messina Giunti, pp. 352, € 18



Giuseppe Lupo L'albero di stanze Marsilio, pp. 252, € 17,50



Claudio Magris Non luogo a procedere Garzanti, pp. 368, € 20



Linda Mavian I rimanenti mari Campanotto, pp. 80, € 10



Paolo Mieli L'arma della memoria Rizzoli, pp. 430, € 20



Carlo Montaleone, Montagne o la profondità della carne Mimesis, pp. 142, € 14



Guido Monti Fa freddo nella storia Stampa, pp. 82, € 12



Lorenzo Morandotti Crani e topi Es, pp. 110, € 12



Gabriele Morelli (a cura) Huidobro, Poesia ultima Renacimiento, pp. 268, € 12



Giuseppe Rando Nei pressi dell'Infinito Aracne, pp. 340, € 16



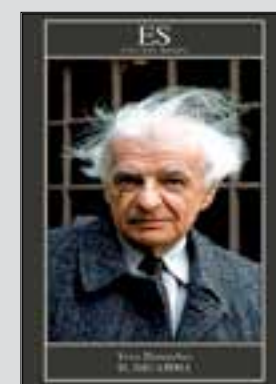
Paolo Ruffilli I fantasmi della gipsoteca Lee, pp. 96, € 16



Marialba Russo Confine Silvana, pp. 120, € 28



Claudia Scandura (a cura) Fajlanova, Lena e la gente Gattomerlino, pp. 100, € 12



Fabio Scotto (a cura) Bonnefoy, Il digamma Es, pp. 136, € 20



Gabriella Sica Cara Europa che ci guardi Cooper, pp. 192, € 14



Ercut Tokman Aramizda eski bir mazal Yasakmevve, pp. 170, TL 10



Stefano Zecchi Il lusso Mondadori, pp. 130, € 18



Valentino Zeichen La sumera Fazi, pp. 146, € 16

ES



Evgenij Evtushenko
Dora Franco. Confessione tardiva
a cura di Sebastiano Grasso
con otto disegni di Mimmo Paladino
pagine 128 euro 20,00



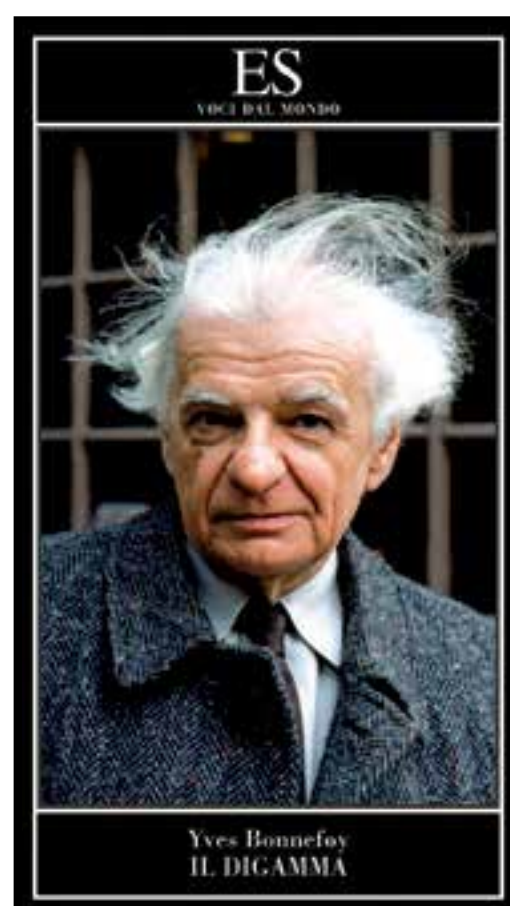
Jesper Svenbro
Romanzo di guerra. Poesie
a cura di Marina Giaveri
con dieci disegni di Arnaldo Pomodoro
pagine 168 euro 20,00

Voci dal mondo

collana a cura di Sebastiano Grasso con la partecipazione del Pen Club Italia



Adonis
L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole
traduzione di Hadam Oudghiri
con dieci disegni di Kengiro Azuma
pagine 144 euro 20,00



Yves Bonnefoy
Il digamma
a cura di Fabio Scotto
con dieci disegni di Giuseppe Maraniello
pagine 136 euro 20,00